il Calvario e il S. Sepolcro

(Cenni storici)

Sabino De Sandoli

fpp

LUOGHI SANTI DELLA PALESTINA

IL CALVARIO E IL S. SEPOLCRO

p. Sabino De Sandoli ofm.

Franciscan Printing Press
Jerusalem

Cum permissu Superiorum

Proprietà riservata 2604-VI-1974

INDICE

Capitolo I : La topografia di Gerusalemme, del Calvario e del S. Sepolcro ai tempi di Gesù Cristo 11
1 — La topografia dell'antica Gerusalemme ... 11
2 — La topografia del Calvario e del S. Sepolcro 13
3 — La testimonianza dell'archeologia 14

Capitolo II : Il Calvario e il S. Sepolcro dalla Risurrezione di Gesù Cristo fino a Costantino (326) 19
— La profanazione di Adriano (135) 19

Capitolo III : Gli edifici sacri di Costantino (326) 23
1 — La Rotonda o l'Anàstasis 24
2 — Il cortile o giardino di Giuseppe d'Arimatea 26
3 — La basilica costantiniana 28
4 — Altre costruzioni dell'epoca costantiniana 30

Capitolo IV : L'epoca delle devastazioni 31
1 — La devastazione dei Persiani (614) 31
2 — La restaurazione dell'abbate Modesto ... 31
3 — Sorprusi e devastazioni degli Arabi musulmani 34

Capitolo V : La restaurazione di Costantino II Monomaco 37
1 — Nuovo aspetto degli edifici sacri 38
2 — Assegnazione topografica di altri ricordi evangelici 40
3 — Ricordi liturgici e dottrinali 41

Capitolo VI : I Crociati (1099) 44
1 — I primi restauri dei Crociati 44
2 — La nuova chiesa dei Crociati 45

Capitolo VII : Rioccupazione araba di Gerusalemme 50
— La basilica del S. Sepolcro custodita dai musulmani 50

Capitolo VIII : Il S. Sepolcro e i Francescani sotto il governo dei Mammalucchi (1333-1517) 53
— L'ufficiatura del S. Sepolcro in questo periodo post-crociato 53

Capitolo IX : Il S. Sepolcro e i Francescani sotto il governo turco (1517-1917) 57
1 — Restauri dal secolo XVI al secolo XVIII 57
2 — La "Questione d'Oriente" 61
3 — L'incendio del 1808, i restauri dei Greci e lo "status quo" 62

Capitolo X : Il S. Sepolcro e i Francescani sotto il governo inglese (1917-1947) 67
— I principali punti urgenti dello "status quo" 67

Capitolo XI : La basilica del S. Sepolcro allo stato presente (1974) 73
1 — Il piazzale 73
2 — Il Calvario 79
3 — Il S. Sepolcro 91
4 — La basilica 97

BIBLIOGRAFIA

Sulla basilica del S. Sepolcro è stato scritto moltissimo, tanto sulle riviste che con monografie più o meno voluminose. Però noi ci siamo serviti soltanto delle opere più recenti che compendiano le precedenti e hanno recato nuovi contributi alla storia di questi insigni Luoghi Santi, quali il Calvario e il S. Sepolcro.

P. H. VINCENT - F. - M. ABEL, O. P., Jérusalem Nouvelle, Paris, 1914.

P. H. VINCENT - P. D. BALDI - L. MARANGONI - A. BARLUZZI, Il S. Sepolcro di Gerusalemme, Bergamo, 1949.

P. D. BALDI, O.F.M., Enchiridion Locorum Sanctorum, Ierusalem, 1955.

MOSCHOPOULOS NICÉPHORE, La Terre Sainte, Athènes, 1956.

PP. P. LEMAIRE - D. BALDI, O.F.M., Atlante Biblico, Torino 1964.

P. VIRGILIO CORBO, O.F.M., La basilica del S. Sepolcro, Gerusalemme, 1969.

P. CH. COUASNON, O. P., Le Golgotha, in Bible et Terre Sainte, Mars, 1973.

Questo libretto, destinato ai pellegrini e ai turisti, ci è sembrato più che utile, necessario. Oggi si gira molto per il mondo, e, di ciò che si vede, si vuol sapere tutto, brevemente e con precisione. Sebbene vi siano pubblicazioni riguardanti il nostro soggetto, pure manca per il pubblico un riassunto storico completo.

Oltre a soddisfare un'esigenza informativa, questo libretto mira a tranquillizzare quei visitatori cristiani i quali, avvicinandosi ai due Luoghi Santi del Calvario e del S. Sepolcro, colla stessa grandiosa idea delle cose immaginata dagli artisti, si trovano poi qui al contatto di una realtà inaspettata, cioè di un piazzale piccolo e sfigurato, di una facciata di chiesa ridotta e sbreccata, di un campanile scapocchiato, di una porta accecata da pietre, di una basilica soffocata da conventi, case e minareti; di conseguenza sentono tanta delusione che, nella continuazione della visita all'interno della basilica, cresce fino all'indignazione e al disprezzo!

Noi auguriamo ai pellegrini e ai turisti che, dopo la lettura di questi brevi cenni storici, possano ritornare a visitare di nuovo questo sacro monumento con la serena consapevolezza di persone bene informate e, soprattutto, con la ferma risoluzione di meditare nel raccoglimento dello spirito ciò che trascende qualunque materia: vogliamo dire la cruenta Redenzione compiuta da Cristo: meditazione che ricompenserà la loro visita e la loro mente meglio che il miraggio d'una basilica d'oro.

Capitolo I.

LA TOPOGRAFIA DI GERUSALEMME, DEL CALVARIO E DEL S. SEPOLCRO AI TEMPI DI GESU' CRISTO.

Noi attualmente vediamo il Calvario e il S. Sepolcro nell'area della vecchia città di Gerusalemme; ma al tempo di Gesù Cristo erano fuori la città e sembra che facessero parte di una cava di pietre da costruzione.

Ne consegue che va considerato anzitutto lo sviluppo topografico della Santa Città, la quale tanto nei tempi antichi, come nei moderni, ha potuto espandersi prevalentemente verso ovest, prima raggiungendo il Golgota e il S. Sepolcro, e poi sorpassandoli.

La topografia dell'antica Gerusalemme.

La Gerusalemme abitata dai Gebusei (2000-1000 a.C.) era costruita sulla collina che è fiancheggiata a est dal *Cedron* e a ovest dal *Tyropèon*, sul punto dove queste due valli vengono a congiungersi. Per le sue mura poste a strapiombo sulle valli e per la sua acropoli chiamata Siyon (protezione) pareva inespugnabile. David riuscì a prenderla con uno stratagemma *(2 Sam. 5,9; 1 Cron. 11,4)* e la fece capitale del nuovo regno di Giuda e di Israele.

Al re Salomone (970-930 a.C.) la città contenuta nel perimetro cananeo non pareva più corrispondere al momento storico di grandezza tanto suo che del popolo ebraico; per cui pensò di spostare il centro civile e religioso della nazione sul Moria (l'attuale zona

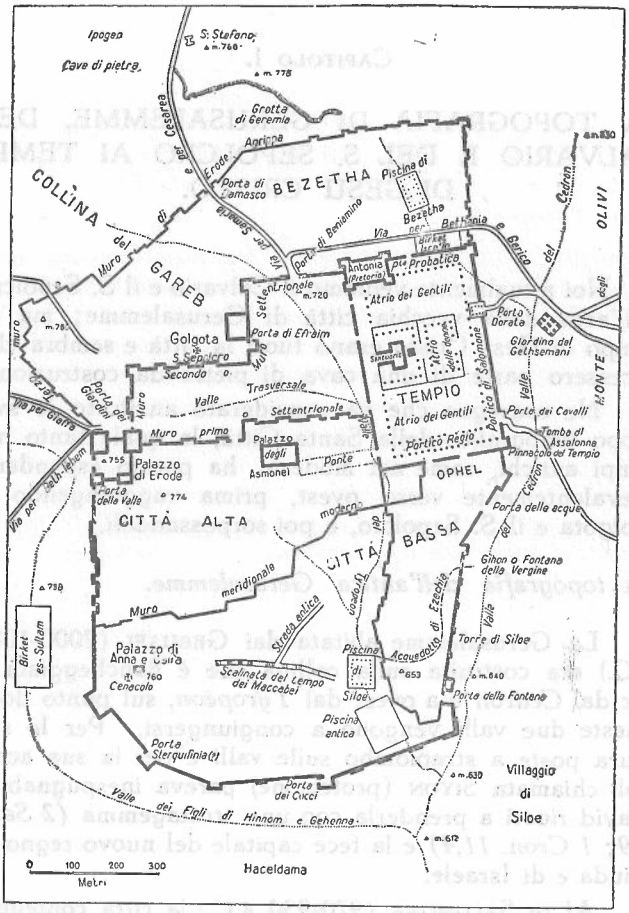


Fig. 2. Pianta di Gerusalemme ai tempi di Gesù.

della Moschea di Omar) costruendo il magnifico Tempio *(1 Re 5-8)*, la reggia e gli uffici amministrativi, e unendoli alla *"Città di David"* con un muro di cinta. Era naturale che nei dintorni del nuovo centro sorgessero alcuni quartieri popolari. Anzi nel 722 a.C. la capitale accolse molti profughi di Samària ingrandendo i quartieri che si erano venuti formando e che il re EZECHIA (716-687 a.C.) protesse con una cinta di mura. Pare che l'estensione della città raggiunta a quel tempo non cambiasse di molto sia prima dell'esilio babilonese (587 a.C.) che dopo, al tempo della restaurazione di Neemia (445 a.C.). Gli scarsi accenni topografici che si leggono nella Bibbia, non danno precise indicazioni sulla reale estensione di Gerusalemme di quel tempo.

Però questo è certo che al tempo di ERODE IL GRANDE (73 a.C. - 4 a.C.) la valle del *Tyropèon* e la collina occidentale erano circondate da un muro che GIUSEPPE FLAVIO (70 d.C.) chiama *primo*, e chiudeva a nord dal palazzo di Erode *(Torre di David, Porta di Giaffa)* fino al muro del Tempio. Più a nord di questo muro venne a formarsi un altro quartiere cinto da un muro, chiamato *secondo* da Giuseppe Flavio; partiva dallo stesso palazzo di Erode e giungeva a zig-zag fino alla fortezza dell'Antonia che sorgeva all'angolo nord-ovest delle mura del Tempio: questa fu la massima estensione che Gerusalemme raggiunse al tempo di Gesù Cristo.

Topografia del Calvario e del S. Sepolcro.

Il Calvario e il S. Sepolcro restavano lontani poche decine di metri dal secondo muro, davanti a una porta della città. Nel Vangelo abbiamo poche indicazioni topografiche. S. GIOVANNI dice: *Il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città* (19,20) e aggiunge che *nel luogo, dov'era stato crocifisso Gesù,*

c'era un orto, e nell'orto vi era un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque, essendo il sepolcro vicino, misero Gesù (19,41).

Gli altri tre evangelisti *(Matteo 27,59; Marco 15, 46; Luca 23,53)* mettono in rilievo il nome della zona detta in ebraico GOLGOTA, in latino CALVARIO, cioè Cranio, come se fosse un luogo da tutti conosciuto; con questa denominazione veniva compresa una piccola prominenza che s'innalzava presso la strada giacchè i passanti potevano leggere la soprascritta e insultare ironicamente Gesù, e le pie donne, stando un po' distanti, potevano osservare gli ultimi momenti del Divino Maestro *(Matteo 27,39 e 55; Marco 15, 29 e 40; Luca 23, 49)*. Anche S. PAOLO nella lettera agli Ebrei *13,12* dice chiaramente: *Gesù patì fuori la porta* (della città), parole che s'accordano con quelle di S. Giovanni. Del resto stava nella natura stessa della legislazione ebraica, che i condannati a morte fossero eseguiti fuori dell'abitato.

Anche le parole riguardanti il sepolcro sono chiare tanto in S. Giovanni che negli altri evangelisti; essi infatti dicono che in quella zona, chiamata Golgota, vi era un orto appartenente a GIUSEPPE D'ARIMATEA "uomo ricco (*Matteo* 27,60), retto e giusto (*Luca* 23, 50), membro ragguardevole del Consiglio (*Marco* 15, 43), occulto discepolo di Gesù (*Giovanni* 19,38)", il quale fece scavare per sè una tomba nella roccia di quell'orto.

La testimonianza dell'archeologia.

Gerusalemme è circondata da tre lati da ripide valli; soltanto da una parte, quella di nord, è unita alle montagne: in questa zona doveva trovarsi il Golgota (nome che in seguito si restrinse alla sola prominenza rocciosa isolata nel mezzo della cava). Infatti

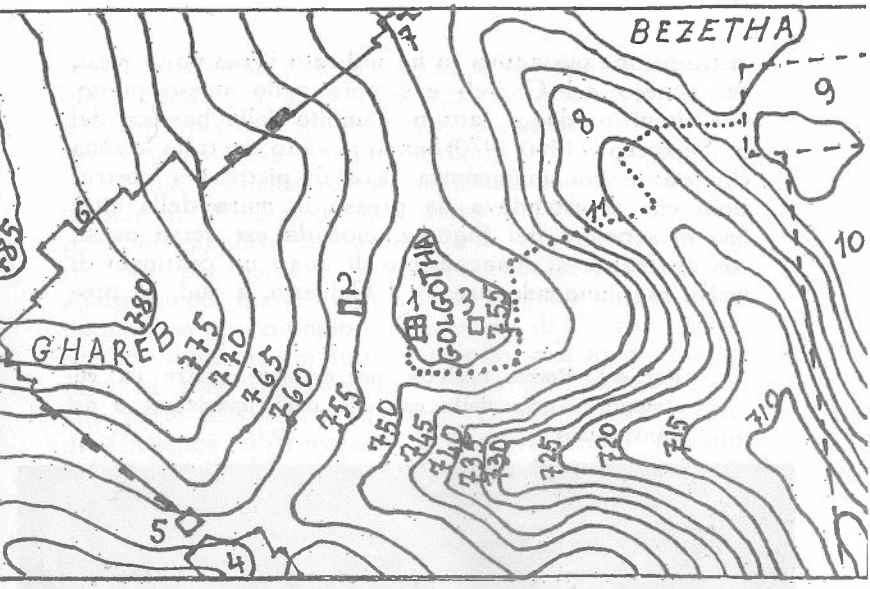


Fig. 3. Altimetria dell'angolo nord-ovest di Gerusalemme. Al centro è circoscritto la prominenza del Gòlgota a ridosso del Ghàreb, come poteva essere prima che diventasse cava di pietre.

N. 1: dell'intero Golgota rimase quello scoglio sul quale fu crocifisso Gesù Cristo; n. 2: il sepolcro di Giuseppe di Arimatèa; n. 3: il punto più basso della cava, che fu usata in sequito come cisterna, nella quale, fu gettata la croce e altri oggetti della Passione di Gesù; n. 4: fortezza di Erode il Grande (detta oggi Torre di David); n. 5: attuale Porta di Giaffa (o *bab el-Khalìl*); n. 6: Porta Nuova e cinta attuale delle mura; n. 7: bastioni presso la Porta di Damasco (o *bab el-âmûd*); n. 8: valle del *Tyropèon;* n. 9: area della fortezza Antonia; n. 10: area dell'antico tempio di Salomone (attuale recinto della moschea di Ômar); n. 11: tracciato della Via Dolorosa.

la tradizione più antica lo ha indicato verso nord-ovest, sul pendio del Ghareb e sempre nello stesso punto. Gli ultimi sondaggi fatti nell'ambito della basilica del S. Sepolcro (1960-1970) hanno rivelato che tutta la zona circostante era un'immensa cava di pietre per costruzioni che si estendeva da presso le mura della città fino al sepolcro del Signore, cioè da est verso ovest, con un fronte di sbancamento di quasi un centinaio di metri, raggiungendo presso il Calvario, a sud, la pro-

Fig. 4: Roccia tagliata per estrarre pietre da costruzione (area della cappella dell'Apparizione o del Santissimo).

fondità di 5 m., e a est, in fondo alla cappella rupestre dell'Invenzione della Croce, la profondità di 10 m. Nella zona - sud della cava restava isolata una prominenza rocciosa di oltre 4m. d'altezza, sulla quale fu crocifisso Gesù e i due ladroni.

Dalla ceramica trovata in alcuni sondaggi, appartenente al 2° periodo del ferro (900 - 550 a.C.) si potrebbe supporre che questa cava di pietre era stata sfruttata per parecchi secoli, quando Gerusalemme si allargava coi nuovi quartieri. In seguito fu abbandonata, forse un centinaio d'anni prima di Cristo, e come succede dovunque in tutto il mondo, così anche qui la cava fu trasformata in un campo coltivabile, di cui una parte alla morte di Gesù Cristo formava l'orto di Giuseppe d'Arimatea. Gli scavi hanno rivelato l'esistenza di molta ceramica romana databile dal 100 a.C. al 135 d.C.

A 40 metri dal Golgota, verso ovest, si era fermato lo sbancamento della roccia. Nella parete della roccia recisa dai tagliapietre Giuseppe d'Arimatea si era fatto scavare, secondo l'uso ebraico, il sepolcro per sè. Poteva consistere in una camera mortuaria di pochi metri quadrati, o di due camere, di cui la prima poteva fungere da anticamera. I pellegrini del primo millennio ci parlano d'una sola camera. Però S. Cirillo di Gerusalemme crede che in origine fossero due, di cui l'anticamera fu tolta dagli architetti di Costantino. A ciascuna di queste si accedeva attraverso una bassa e stretta apertura in modo da entrare in ginocchio e piegati. Una grande pietra larga e rotonda, simile a una macina di olive, chiudeva l'entrata esterna. Il corpo del defunto veniva adagiato o sopra un banco roccioso con arcosolio, o in un loculo. Pare che il sepolcro del Signore, secondo le descrizioni dei pellegrini, fosse ad arcosolio, scavato nella parete nord della camera. Questo Luogo Santo durò nella sua integrità naturale fino al Settembre del 1009.

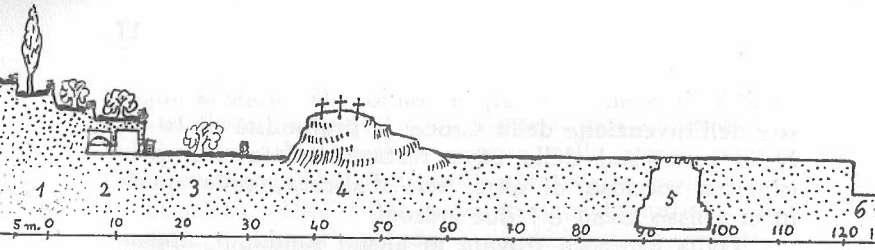
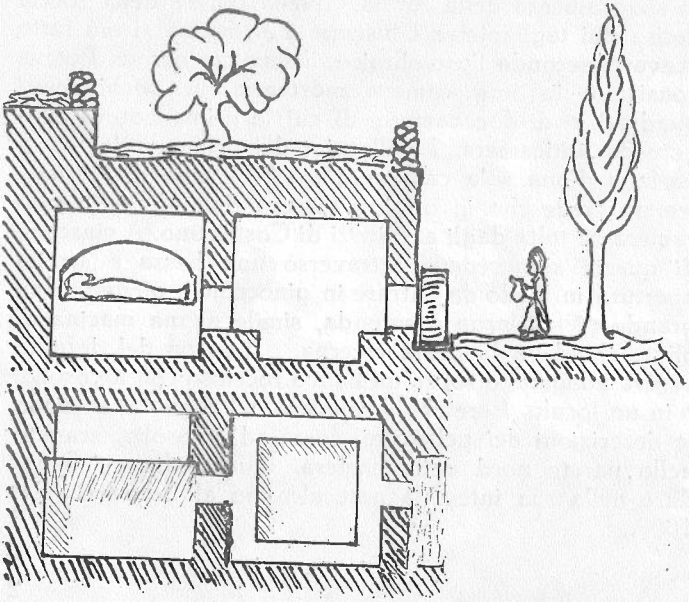


Fig. 5: Distanza, su scala, del sepolcro di Gesù Cristo dalle mura della città nella direzione di ovest-est.

N. 1: il monte Ghàreb; n. 2: il sepolcro di Gesù Cristo; nn. 1,2, e 3: campo di Giuseppe d'Arimatea; n. 4: la roccia del Calvario; n. 5: la cisterna dove furono gettati gli strumenti della Passione di Gesù; n. 6: fossato e mura di Gerusalemme.

Fig. 6: In basso: pianta del sepolcro di Gesù Cristo; in alto: spaccato delle due camere. A destra, l'entrata della prima camera è chiusa da una mola di pietra.



Capitolo II.

IL CALVARIO E IL S. SEPOLCRO DALLA RISURREZIONE DI GESU' FINO A COSTANTINO (326).

È facile immaginare quale profonda venerazione dovettero avere i primi discepoli di Gesù verso il Calvario e il S. Sepolcro, testimoni della loro compiuta Redenzione! E poi, quale ansia dovettero avere circa la loro integrità, quando il re Erode Agrippa I (41-44) stabilì di costruire nuove mura, più a nord, cioè secondo il perimetro attuale! Per la morte del tetrarca il lavoro fu sospeso, e i cristiani potevano continuare tranquillamente a custodire con devozione quei due Luoghi Santi.

Intanto sembra che durante l'assedio dei Romani comandati da Tito (1 Marzo - Agosto del 70 d.C.) il Calvario e il S. Sepolcro non soffrissero danni rilevanti. I cristiani in quella occasione abbandonarono Gerusalemme insieme a Simeone, loro vescovo e cugino del Signore, e si rifugiarono in Transgiordania. Finita la guerra ritornarono a venerare i luoghi cari alla loro fede, sebbene impediti di proteggerli con un degno edificio sacro per l'astio dei loro connazionali che non accettavano l'insegnamento di Gesù.

La profanazione di Adriano (135)

L'anno 132 segnò un'importantissima svolta storica per il popolo ebraico, il quale per la terza volta si ribellava al dominio di Roma. Gerusalemme fu di nuovo

assediata e ripresa, dai Romani, però questa volta l'imperatore ADRIANO (117-118) comandò che la città fosse distrutta dalle fondamenta, per ricostruirla dopo con un volto completamente romano.

I luoghi di culto ebraico furono cambiati in templi pagani e il popolo fu mandato via o venduto schiavo. Anche il nome di Gerusalemme fu cambiato in quello

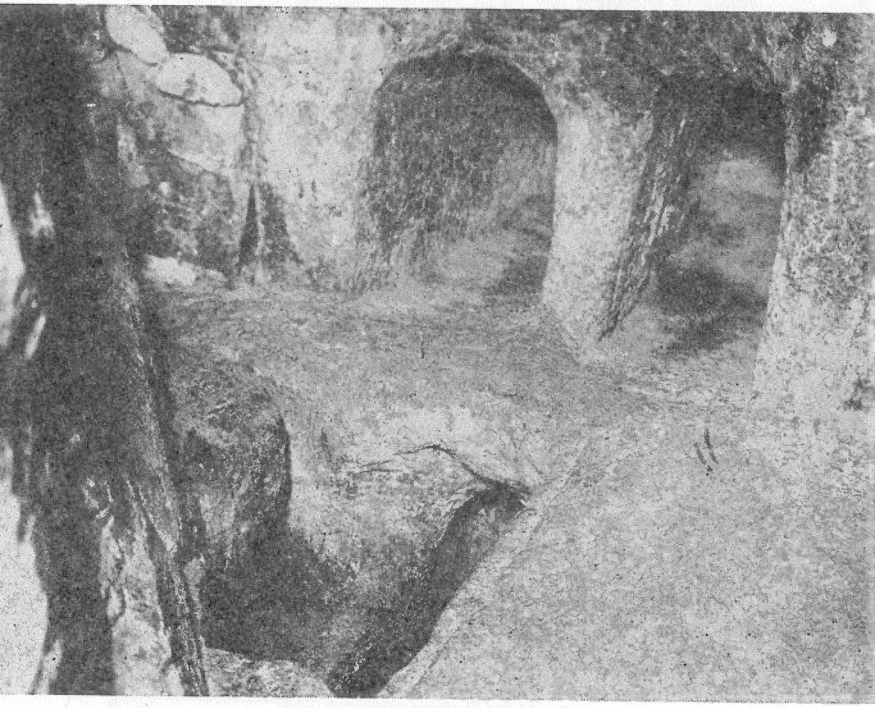


Fig. 7: Sepolcri o nicchie funerarie scavate nella roccia dette sepolcri di Giuseppe d'Arimatea; potrebbero risalire al primo secolo dell'era cristiana (a sud della cappella dei Siriani Ortodossi).

di AELIA CAPITOLINA. Una larga strada fianheggiata da porticati, il *Cardo Maximus*, cominciando da nord *(Porta di Damasco)* e terminando a sud (sotto la *Porta di Sion*) divideva la città in due grandi zone. Quasi a metà del *Cardo Maximus* fu costruito verso ovest, *il Foro e il Campidoglio*. Il complesso era una costruzione grandiosa che si allungava dal *Cardo Maximus* (l'attuale *Suq Khan ez-zeit*) fino a comprendere il Golgota e il S. Sepolcro; e perché questi edifici apparissero nella loro monumentalità simboli dell'impero romano-pagano, fu innalzato il livello del pavimento sia con riempitura di terra trasportata, sia costruendovi ambienti sotterranei.

Quanto grande dovette essere il dolore dei cristiani nel vedere quei Luoghi Santi tanto importanti, destinati alla profanazione del culto pagano! Ma per un atto della Divina Provvidenza tanto il S. Sepolcro quanto il Calvario non furono distrutti, ma soltanto sommersi dai nuovi edifici romani.

Lo storico EUSEBIO (265-340) e S. GIROLAMO (385-419), buoni intenditori del posto e del culto pagano, affermano che da Adriano a Costantino si adorava una statua di *Giove* sul luogo della Risurrezione, e una statua di *Venere* sul Calvario. Per i cristiani del luogo e per i pellegrini, i quali soprattutto nel secolo III affluivano numerosi, quelle due statue pagane somigliavano a due boa che contrassegnavano i due Luoghi Santi nascosti nelle sottostanti costruzioni pagane!

I sondaggi archeologici fatti in diversi punti della basilica hanno scoperto fondamenta di costruzioni romane che potevano essere quelle di Adriano.

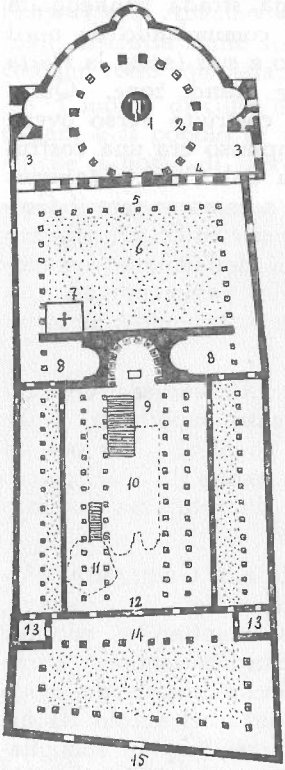


Fig. 8: Pianta degli edifici costantiniani. N. 1: Edicola rupestre racchiudente il sepolcro di Gesù Cristo; n. 2: l'*Anastasis* o Rotonda; n. 3: sala-vestibolo dell'Anastasis; n. 4: facciata dell'*Anàstasis;* n. 5: il portico che "guardava il sorgere del sole" (Eusebio) insieme ai lunghissimi portici laterali; n. 6: il "giardino di Giuseppe d'Arimatea; n. 7: la roccia del Calvario; n. 8: esedre: in quella di sinistra si venerava il calice del Signore; in quella di destra l'altare di Abramo; n. 9: basilica costantiniana, detta pure *Martyrium o post crucem;* nell'abside 12 colonne con capitelli d'argento; n. 10: cripta della basilica che fu dedicata dai Crociati a S. Elena; n. 11: cappella rupestre dell'invenzione della Croce; n. 12: facciata della basilica costantiniana; n. 13: esedre: a sinistra si venerava la S. Croce e altre reliquie; a destra, un'immagine della Madonna che impressionò Maria Egiziaca; n. 14: atrio della basilica costantiniana con "grandi colonne"; n. 15: le tre porte dell'atrio che comunicavano col "Cardo Maximus".

Capitolo III.

GLI EDIFICI SACRI DI COSTANTINO (326).

La Pace Cristiana.

Dopo che Costantino (†336) vinse Massenzio (313) e Licinio, per i Cristiani la pace fu completa (324). L'imperatore diede ordine di demolire il *Foro e il Campidoglio di* Gerusalemme per riportare alla luce e all'onore del culto cristiano il Calvario e la Sacra Tomba del Signore, e *di costruire attorno a essi con regale magnificenza un Tempio degno di Dio,* e raccomandò al vescovo Macario di presiedere i lavori. Due architetti, Zenobio ed Eustazio, furono incaricati delle costruzioni.

Tolti il Foro e il Campidoglio, con somma gioia dei cristiani riapparvero quasi intatti il Golgota e il S. Sepolcro, e in una vicina cisterna fu trovata la S. Croce, presente l'imperatrice-madre S. Elena.

Era cominciata l'epoca di onorare i Luoghi Santi della Palestina con edifici pubblici. L'esempio di Costantino fu nel secolo IV il segnale di una nobile gara!

Il disegno dei nuovi edifici consisteva in tre blocchi successivi: un grandioso *mausoleo* alla romana doveva sorgere attorno alla Sacra Tomba isolata dal resto della montagna; davanti alla sua facciata rivolta verso est doveva spaziare un *cortile* a cielo scoperto, incorniciata da tre lati da porticati, di cui quello di sud doveva racchiudere nell'angolo sud-est la roccia del Calvario; il terzo blocco doveva sorgere sulla stessa direzione di

est e consisteva in una *basilica romana* a cinque navate con atrio e sarebbe stata lunga dal sunnominato cortile fino al *Cardo Maximus*.

La Rotonda o l'Anàstasis.

Il primo lavoro fu di isolare la roccia della Sacra Tomba (*cubiculum divinum*), tagliandola all'intorno dal resto della montagna: sembra che apparisse, a lavoro finito, un'edicola-rupestre di forma rotonda.

Dopo venne sbancata la roccia circostante verso tre direzioni: nord, sud, ovest per far posto alle strutture del mausoleo e di altri edifici annessi al servizio del Santuario. Su quest'area s'innalzò alla distanza di quasi otto metri dall'edicola un colonnato circolare di pilastri binati sui quattro punti cardinali, alternati da tre colonne. Al di sopra fu costruito un altro ordine di pilastri e colonne che a sua volta era sormontato da un timpano traforato da finestre e finiva in alto, a circa una trentina di metri dal suolo, con una cupola emisferica.

All'esterno questa struttura poggiava su muri perimetrali: dalla parte di ovest correva parallela una conca semicircolare con un'abside al vertice, in modo che col colonnato interno venivano a formarsi due gallerie, una al pianterreno e l'altra al primo piano che era più completa. Dalla parte di nord e di sud poggiava in basso su muri rettilinei che col muro della facciata facevano un rettangolo, con un'abside negli angoli di ovest in simmetria di croce coll'abside di ovest. Da queste absidi laterali fino al muro della facciata rivolta verso est si formò una sala-vestibolo per lato.

La facciata era lunga, senza i portici, quasi trentadue metri e alta poco più di una ventina di metri e poggiava tangenzialmente sul colonnato interno. Lunghe fine-

stre verticali tanto in basso che in alto lasciavano penetrare abbondantemente la luce del mattino. Anche i muri perimetrali dell'Anastasis avevano in basso 6 grandi finestre, oltre a quelle che vi erano nel timpano, e alle tre grandi finestre che aveva ciascuna abside.

L'accesso a questa monumentale costruzione era facilitato, oltre che da una grande porta centrale della facciata, da altre tre porte per ogni lato e in più

Fig. 9:
Mosaico di Màdaba
(Transgiordania)
è raffigurata la basilica
costantiniana
con tre porte
nella facciata,
il tetto spiovente
e la cupola
emisferica
dell'*Anàstasis*.

da un'altra porta per lato corrispondente al chiostro che dalla facciata giungeva fino all'atrio della basilica costantiniana. Ancor oggi sono visibili le antiche finestre e tracce delle porte della facciata.

Della decorazione ne parlano entusiasticamente lo storico EUSEBIO, S. CIRILLO, vescovo di Gerusalemme, e i pellegrini.

L'edicola rupestre, che racchiudeva la Sacra Tomba del Signore, fu coperta di marmi, di mosaici, di drappi e di doni d'oro e d'argento. All'esterno fu rivestita da marmi e di colonnette sormontate da archi. Una cancellata d'argento la proteggeva a distanza, che ben presto fu carica di lampade e di ex-voti. Anche la pietra che chiudeva l'entrata al sepolcro fu coperta da ex-voti. Le altre pareti del mausoleo, che per la sua forma circolare fu chiamata in seguito la *Rotonda*, furono coperti da marmi di vari colori e da mosaici. E così, in questa sontuosa veste, giustamente e degnamente il mausoleo, che conservava al centro l'edicola-rupestre con la Tomba del Signore, fu chiamato dai cristiani l'*Anàstasis*, la Risurrezione.

Il cortile o giardino di Giuseppe d'Arimatea.

Il secondo blocco di costruzioni degli edifici costantiniani erano situati a est della Rotonda.

Davanti alla facciata dell'Anastasis si estendeva un cortile a cielo scoperto di circa 30m.×30 coperto con lastre di marmo e circondato da tre lati, nord-ovest-sud, da portici, di cui quello di nord e di sud si prolungavano per una settantina di metri fino all'atrio della basilica costantiniana. Il terzo lato pare che fosse addossato alla facciata dell'Anastasis. Nell'angolo sud-est del portico venne a trovarsi la Sacra Roccia del Calvario alta dal pavimento circa 4 metri (755 sul Mediterraneo).

Dell'antico porticato costantiniano oggi resta soltanto il muro perimetrale di nord che si prolunga dalla

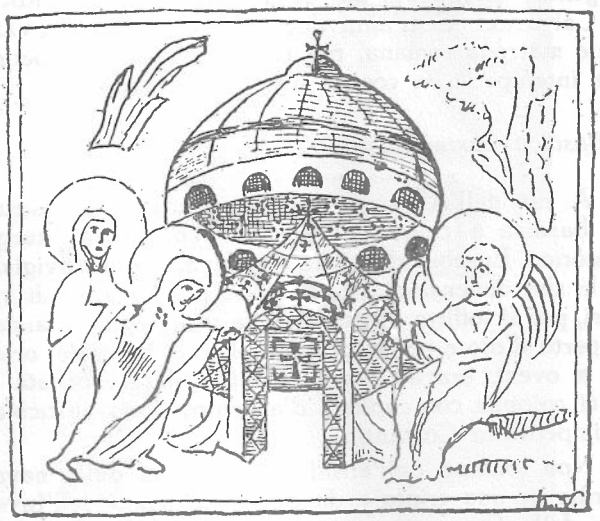


Fig. 10: La basilica costantiniana in una miniatura del Laterano del VI sec.

In basso è raffigurato, a destra, l'angelo che annunzia la risurrezione di Gesù Cristo alle pie donne, poste a sinistra; nel mezzo l'edicola-rupestre del S. Sepolcro coperta da un baldacchino conoco. In alto la cupola emisferica dell'*Anastasis* con le finestre.

sagrestia dei PP. Francescani fino al cosiddetto carcere di Cristo.

La decorazione di questo ambiente consisteva soprattutto nel marmo che copriva, oltre il pavimento, anche le pareti. Sopra il Calvario fu eretto un altare sormontato da una croce preziosa (dono di TEODOSIO II, 417) contenente un pezzetto della vera croce, e protetto da un baldacchino. A pianterreno una cancellata

d'argento difendeva da mani indiscrete la Roccia del Calvario. Cent'anni dopo, MELANIA LA GIOVANE, nobile matrona romana, per riparare la parte superiore dalle intemperie, vi costruì una piccola cappella.

La Basilica Costantiniana

A est dell'Anastasis e del porticato fu costruita una basilica a cinque navate per l'ordinaria liturgia. Lo storico Eusebio dice che era un'opera meravigliosa per le sue dimensioni (m. 45×26), per i marmi di vari colori, per il soffitto a cassettoni fatto di legno intarsiato e coperto d'oro e per le grandi colonne. L'abside, orientata a ovest, era all'interno semicircolare e ornata da dodici colonne con capitelli d'argento: dono particolare dell'imperatore Costantino.

Non lontano dall'abside si scendeva dalla navata centrale in una cripta e da questa al luogo dell'Invenzione della Croce, che conservava ancora la fisionomia di cisterna romana. I *SS. Padri d'Occidente* della fine del secolo IV e del principio del seguente affermano che S. ELENA, Madre di Costantino, abbia assistito personalmente al ritrovamento della S. Croce.

La navata centrale aveva i matronei. Le volte interne poggiavano su colonne che in cima erano abbellite con arte. Le volte dell'atrio poggiavano su grandi colonne. Ai fianchi della basilica si prolungava un doppio porticato sovrapposto e le loro volte erano colorite a oro. La facciata aveva tre porte, e l'atrio aveva le porte che si aprivano sul *Cardo Maximus*.

Sembra che gli architetti, per usufruire nell'atrio di alcuni muri del Foro di Adriano, abbiano inclinato un tantino verso sud l'asse della basilica in rapporto all'asse dell'Anastasis. Alcuni resti di quel muro adrianeo sono visibili nell'ospizio russo di Alessandro, a est del Calvario.

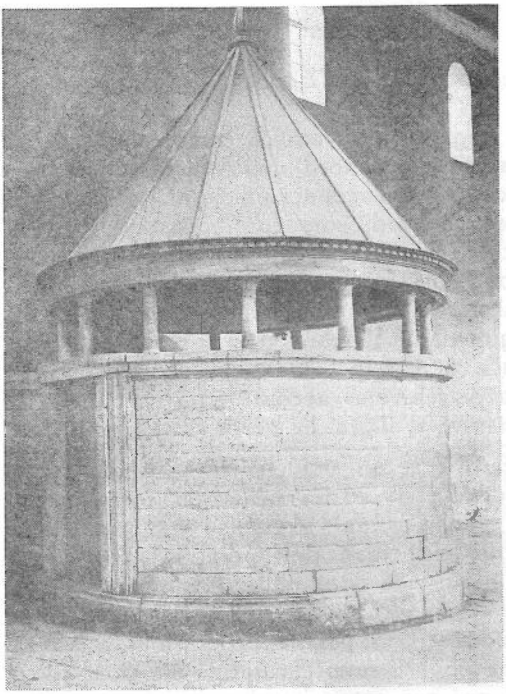


Fig. 11: L'edicola del S. Sepolcro conservata ad Aquileia (sec. I) potrebbe dare l'idea approssimativa di come appariva esteriormente la roccia racchiudente il sepolcro di Gesù Cristo, ornata in alto da colonnette e baldacchino conico.

L'inaugurazione solenne dei tre blocchi fu fatta, presente l'imperatore, dal 14 al 21 Settembre del 335. Costantino e tutta la cristianità erano giustamente esultanti di aver potuto rendere con quest'opera grandiosa, chiamata la *Nuova Gerusalemme*, un tributo di amore e di onore a Colui che colla sua immolazione aveva dato loro una vita di grazia in terra e un'altra eterna in cielo.

Altre costruzioni dell'Epoca Costantiniana.

In seguito altri edifici complementari furono costruiti a ovest e a nord dell'Anastasis per la residenza del vescovo e dei monaci ufficianti. Al lato della basilica, forse a nord, sorse un battistero. ETERIA (395) narra che i neofiti nel giorno di Pasqua, usciti dalla vasca battesimale, venivano condotti all'Anastasis insieme al vescovo, quasi a simboleggiare il loro avvenuto passaggio dalle tenebre del peccato alla risurrezione nella luce di Cristo. Da lì proseguivano per la basilica, dove venivano accolti nella comunità dei fedeli per assistere d'allora in poi all'intera liturgia.

Nei due secoli seguenti la pietà ingenua, ma esigente, dei fedeli e dei pellegrini fece ravvivare altri ricordi secondari del Vangelo che erano in relazione con i due principali del Golgota e del S. Sepolcro. Inoltre in assenza degli oggetti originali accennati dagli evangelisti in occasione della Passione e Morte di Gesù, si crearono per le processioni e altre funzioni liturgiche oggetti rappresentativi che custoditi con cura, finirono poi per essere creduti vere reliquie.

L'altare, che attualmente si trova dietro l'edicola del S. Sepolcro, risale probabilmente per tradizione, a quest'epoca. Infatti il pellegrino TEODOSIO (530) narra la storia, accaduta pochi anni prima, di una roccia sulla quale si credeva che la Vergine SS., venendo da Betlemme a Gerusalemme, si sia seduta per riposarsi, e che poi, prima di riprendere il cammino, l'abbia benedetta. Il prefetto Urbicio la fece tagliare in forma d'altare per trasportarla a Costantinopoli. Ma i buoi, che trainavano il carro colla pietra, non riuscivano a oltrepassare le porte di Gerusalemme, per cui Urbicio, credendo che ciò avvenisse per volere divino, portò quella roccia all'Anastasis e la fece collocare dietro l'edicola del S. Sepolcro.

Capitolo IV

L'EPOCA DELLE DEVASTAZIONI.

La Devastazione dei Persiani (614).

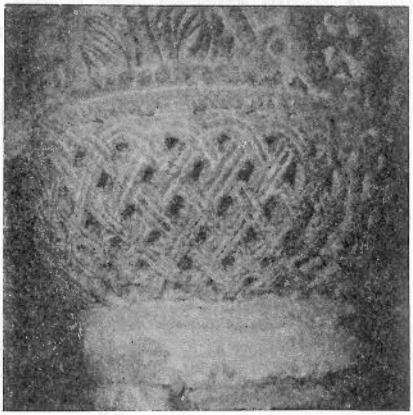
Il 20 Maggio del 614 i Persiani, guidati da Cosroe II, dopo aver sconfitto l'esercito bizantino, presero Gerusalemme. Non sazi delle distruzioni e uccisioni commesse in altri luoghi della Palestina si avventarono con particolare ferocia su Gerusalemme (che ebbe decine di migliaia di morti) e sugli edifici sacri saccheggiando, incendiando, uccidendo i loro custodi (375 persone). Ritornando in Persia portarono via molti prigionieri, tra i quali il patriarca Zaccaria, e per colmo di sventura oltre agli oggetti d'oro e d'argento, anche il Sacro Legno della Croce, quale trofeo di vittoria.

I danni arrecati agli edifici furono gravissimi! I Luoghi Santi giacevano sotto un enorme ammasso di cenere, e i muri rimasti ancora in piedi erano o bruciati dal fuoco o anneriti dal fumo! Tragico contrasto con lo splendore dei tre secoli precedenti!

La Restaurazione di Modesto.

In assenza del patriarca Zaccaria, Modesto, abbate del monastero di S. Teodosio, iniziò i lavori di restauro, aiutato dalle elemosine che gli giungevano da ogni parte. Coprì la basilica costantiniana con un nuovo tetto di legno e rifece le porte e i tetti dei porticati. Nel centro della facciata della Rotonda, che probabilmente fu molto danneggiata, fece costruire un'abside

Fig. 12: In alto capitello costantiniano; fig. 13: qui accanto capitello bizantino.



semicircolare che s'apriva verso l'edicola del S. Sepolcro, venendo in tal modo a trovarsi in relazione simmetrica con le altre tre preesistenti e formando nell'insieme le punte d'una croce greca. All'interno fu messo il coro e un altare, la cui mensa era uno dei due pezzi della mola che si venerava all'ingresso dell'edicola, e che fu rotta dai Persiani.

Fu rifatta in legno la cupola della Rotonda di forma conica con *l'oculus* in cima. Fu ingrandita l'entrata alla Sacra Tomba. L'edicola rupestre prese esteriormente forma quadrata per l'aggiunta delle colonnette poste attorno. In cima fu messa una cupoletta conica sormontata da una croce d'oro.

Sotto il Calvario fu costruita un'absidina dedicata ad Adamo: era l'esecuzione pratica di un punto dottrinale risalente probabilmente ai tempi apostolici, in cui si affermava che il nostro capostipite, quale rappresentante di tutta l'umanità, beneficiò per primo della grazia della Redenzione per il sangue versato da Gesù sul Calvario. A ques'idea tanto semplice il popolo vi aggiunse delle leggende: che Adamo fosse sepolto lì sotto il Calvario; che il sangue di Gesù colò, attraverso la fenditura che si lasciava vedere in una finestrella dell'absidina, sul capo di Adamo; che anzi si chiamava quel posto Calvario precisamente dal cranio di Adamo ivi sepolto... Nel centro vi fu messo un altare che servì poi a celebrare le esequie dei morti che venivano espressamente portati sotto il Calvario.

Il vescovo pellegrino ARCULFO (670) trovò alla destra della Rotonda una chiesa quadrata dedicata alla Madonna che probabilmente corrisponde all'attuale cappella dell'Apparizione, e una seconda più grande sorgeva presso il Calvario.

Così restaurati gli edifici sacri, sebbene fossero privi della sontuosità costantiniana, pure conservavano ancora il loro aspetto monumentale.

L'inaugurazione, per così dire ufficiale, avvenne il 21 Marzo del 628, col trionfale ritorno della S. CROCE, ripresa ai Persiani e riportata a Gerusalemme dallo stesso imperatore ERACLIO (610 - 641).

Sorprusi e devastazioni degli Arabi musulmani.

Le continue lotte fra Bizantini e Persiani finirono con lo spossamento dei due imperi. Di tale situazione ne approfittarono gli Arabi musulmani che in poche decine d'anni conquistarono tutti i territori compresi tra la Libia e la Persia. La Palestina fu occupata nel 638 dagli ARABI comandati dal califfo OMAR.

Naturalmente i cristiani non si sentirono più a loro agio; però nei successivi 150 anni non soffrirono gravi disturbi, fatta eccezione di qualche razzia di beduini. Gl'interminabili e dolorosi guai cominciarono dalla seconda metà del sec. IX in poi.

Al principio di questo secolo un terremoto danneggiò la cupola della Rotonda. Fu restaurata nell'810 dal patriarca TOMMASO I, il quale fece venire da Cipro quindici tronchi di cedro e di abete. Anche CARLO MAGNO (768-814) inviò un suo contributo.

Nell'841 ci fu un altro pericolo di incendio a opera dell'avventuriero TAMIM ABU-HARB, capo di un esercito di 30 mila affamati; ma il patriarca raffreddò il bollente furore di Tamim con manate di oro!

Nel 935 i musulmani di Gerusalemme rivendicarono la parte sud-ovest dell'atrio della basilica *(ospizio di Alessandro)* col pretesto che ivi aveva pregato il califfo Omar, e di prepotenza vi costruirono una piccola moschea, bloccando in parte l'accesso alla basilica.

Le incomprensioni e gli scontri si moltiplicarono!

Nell'anno 938 durante la Processione delle Palme, che cominciava dall'Oliveto e terminava all'Anastasis, accadde una delle solite scaramucce che ebbe gravi

conseguenze. I musulmani, istigati e aiutati anche dagli ebrei, bruciarono le porte della basilica! Da lì il fuoco fu propagato alla tettoia della basilica e del cortile fino alla cupola della Rotonda. Si ripeteva per la seconda volta la distruzione dei Persiani!

Verso l'anno 966 il generale greco NICEFORO FOCA (963-969) prese la Cilicia e la Siria agli Arabi: questi per rivalsa incendiarono la cupola della Rotonda e la tettoia della basilica costantiniana e, avendo trovato nascosto in una piccola cisterna il patriarca, lo uccisero e bruciarono il suo cadavere.

I cristiani del luogo sebbene impoveriti per tre secoli di dominazione musulmana dalle continue vessazioni e discriminazioni, cercarono di nuovo, come meglio potevano, riparare i danni subìti.

Ma la distruzione più esecranda, che non commisero nè i Romani pagani, nè i Persiani, accadde nel 1009. HAKEM, il disumano califfo d'Egitto, col pretesto di togliere, secondo quanto scrisse il contemporaneo MUGIR ED-DIN, l'inganno che il fuoco santo scendesse dal cielo, diede ordine di demolire dalle fondamenta tutti gli edifici sacri del S. Sepolcro! Il 25 Agosto di quell'anno ci fu il saccheggio, poi nei giorni seguenti con fanatico fervore si cominciò a demolire la stessa roccia della Sacra Tomba, che venne in tal modo a perdere irreparabilmente la sua integrità. Nella Rotonda fu distrutta col piccone la cupola, i timpani e la galleria superiore fin dove lo permettevano il cumulo delle stesse macerie! Dei portici che stavano tra la Rotonda la basilica non rimasero che le fondamenta. La basilica costantiniana subì la stessa sorte: restarono in piedi soltanto le tre soglie della facciata! La barbara distruzione, fatta certamente non in onore di ISA del Corano, ebbe fine il 16 Ottobre 1009!

In quel tempo l'Europa, disturbata a nord dai Normanni, Vikinghi e Goti, a sud dai Saraceni, mentre

l'imperatore Enrico II di Germania era in lotta con i vassalli italiani, priva di una sua fisionomia e di consapevolezza, restò inerme di fronte a tanto oltraggio. Anche l'impero bizantino non si trovava in condizioni migliori. Queste dolorose circostanze fecero durare per molti anni l'umiliante desolazione dei Luoghi Santi!

CAPITOLO V

LA RESTAURAZIONE DI COSTANTINO II MONOMACO

La ripresa dei restauri della basilica del S. Sepolcro fu dura e lenta!

Soltanto nel 1020 il feroce Hakem ritornò a più umani sentimenti concedendo ai Cristiani di pregare sulla Sacra Tomba e tra le rovine degli edifici sacri.

Nel 1031 il sultano DAHER EL-AZIZ autorizzò l'imperatore ROMANOS III ARGIROPULOS (1028-1034), dal quale era stato vinto, a ricostruire la Rotonda. A tale notizia migliaia di pellegrini occidentali accorsero recando il loro contributo per la riedificazione degli edifici sacri del S. Sepolcro. Un terremoto del 1034 danneggiò quei pochi e indispensabili restauri fatti fino allora.

Un sistematico lavoro di ricostruzione fu iniziato nel 1042 per la liberalità di COSTANTINO II MONOMACO, e fu terminato nel 1048.

Quest'ultimo rifacimento ha un'importanza notevole nella storia della basilica, sia per le strutture precedenti conservate fin dove era possibile, sia per le nuove strutture che influenzarono sull'odierna fisionomia degli edifici.

Nuovo aspetto degli Edifici Sacri.

L'edicola attorno alla Sacra Tomba, di cui durante la demolizione si salvò per le macerie soltanto il letto

mortuario, fu rifatta in muratura, imitando la forma rotonda della primitiva roccia. L'abside costruita dall'abbate Modesto nel centro della facciata, fu rinforzata da un muro più largo. Ancor oggi sono ancora ben visibili nei due grandi pilastri gli strati di mattoni cotti distanziati da piccoli cuscini di malta, alternati da ricorsi di pietre: motivo tecnico delle strutture del

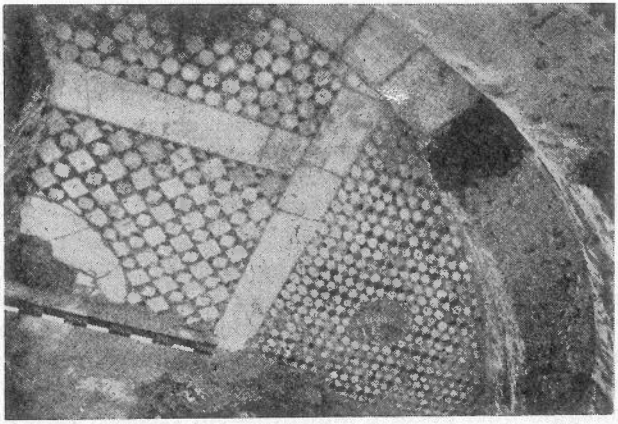


Fig. 14: Pavimento cosmatesco (sec. XI) nell'abside nord della conca dell'Anàstasis.

sec. XI. La facciata (lunga 32m.) divisa in due dalla sporgenza dell'abside poligonale, aveva le stesse porte della facciata costantiniana. Quella stessa disposizione tenuta a pianterreno si ripeteva in alto, con la sola variante che sopra il catino dell'abside vi era un arco a sesto ribassato che sosteneva la parete centrale, nella quale si apriva un finestrone, ambedue visibili ancor oggi.

I pavimenti furono rivestiti di marmo cosmatesco. Fu rifatta la maggior parte della galleria superiore, col

timpano e la cupola avente l'*oculus* al centro. Il pavimento della galleria superiore fu coperta da mosaico in cui vi è largo impiego di tessere vetrose e nei disegni geometrici sono fusi insieme il mosaico cosmatesco col mosaico puro: tecnica che è forse l'unica in Palestina.

Ai lati della Rotonda e della galleria inferiore furono rifatte le volte di copertura delle due sale-vestibolo.

Fu ricostruito il porticato del cortile (che già a quel tempo veniva chiamato il S. Giardino) sia in basso che sopra. A est vi fu aggiunto un altro lato, che si estendeva dal cosiddetto *"carcere di Cristo"* fino al Calvario, nel cui muro perimetrale si aprivano tre nuove cappelle dedicate alla Flagellazione del Signore, alla Coronazione di Spine e alla Divisione delle Vesti: tutte e tre col *"carcere di Cristo"* formavano una specie di *"Via dolorosa"* o di *"Stazioni liturgiche"* che servivano nelle funzioni della Settimana Santa.

La basilica costantiniana, tante volte distrutta e riparata, ora fu abbandonata per sempre! L'Anàstasis divenne l'ambiente ordinario delle funzioni liturgiche, e ciò sia per la penuria dei mezzi, sia per il diminuito numero dei cristiani, i quali nel recente passato furono costretti a farsi musulmani! Però fu rivalorizzata la cripta della basilica, cioè quella cisterna dove fu trovata la Croce del Signore, trasformandola in cappella rupestre.

Sul Calvario fu ricostruita la cappella dell'Esaltazione di Gesù in croce aggiungendo a fianco un'altra cappella detta oggi della Crocifissione: ambedue arrivavano fino al primo pilastro compreso. Altre cappelle furono costruite sopra queste due.

Per quanto riguarda la decorazione delle pareti sappiamo che era fatta di marmi di vari colori, di sculture, di drappi ricamati a filo d'oro, di mosaici. Sul Calvario la parete retrostante la croce era coperta da

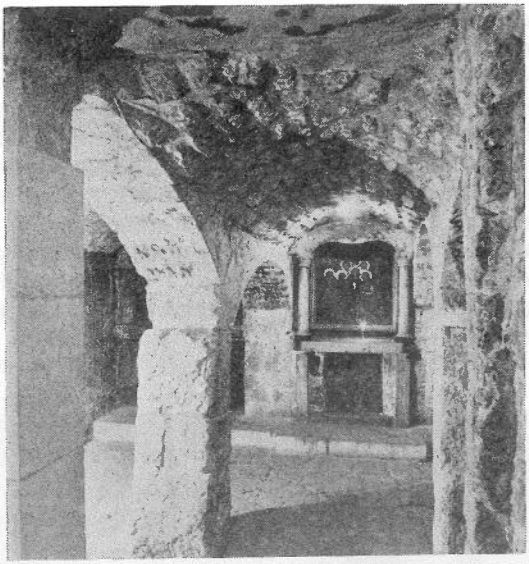
mosaici con iscrizioni greche (che furono rispettate dai Crociati) e alcuni affreschi nella cappella rupestre dell'Invenzione della Croce, attualmente protetti da affissi di legno.

Assegnazione topografica di altri ricordi evangelici.

Dal sec. IX all'XI apparvero distinti e topograficamente stabiliti due ricordi evangelici: l'imbalsamazione di Gesù-morto nell'oratorio dedicato alla Madonna davanti al Calvario, e l'apparizione di Gesù-Risorto a Maria Maddalena nel centro del S. Giardino, ossia nell'attuale coro dei Greci, sotto la cupola.

Per ambedue i ricordi il Vangelo non fissa il luogo, ma senza dubbio avvennero non distanti dal Calvario e dal S. Sepolcro.

Ai lati dell'Anàstasis furono costruite due cappelle una alla Madonna, ingrandendo la primitiva, e l'altra a S. Giovanni Evangelista, per questo devoto pensiero che, come ambedue furono testimoni delle sofferenze del Signore stando ai lati della Croce, fossero così ai lati della Sacra Tomba testimoni della Resurrezione. La cappella dedicata alla Madonna fu ricostruita nel cortile posto a nord dell'Anastasis; era orientata a est con abside poligonale, di cui si vedono tracce nella sagrestia dei PP. Francescani; sul davanti fu messo un nartece con due colonne che si trovano ancora nel loro posto. Questa cappella fu usata anche dai patriarchi latini durante le Crociate ed era decorata con mosaici. Dal sec. XIV è la cappella del SS. Sacramento dei Francescani. Tra l'abside della cappella e il muro del porticato costantiniano venne a formarsi un oratorio in cui fu messa dal clero greco quella famosa immagine della Madonna che, quando stava nell'atrio della basilica costantiniana, impressionò talmente Maria Egiziaca che questa da peccatrice divenne subito penitente.



Fg. 15: Cappella detta del "carcere di Cristo".

La cappella dedicata a S. Giovanni Evangelista fu costruita a sud dell'Anastasis con l'abside poligonale presso la porta della basilica; nel secolo XII i Crociati la inclusero nei muri del campanile.

Ricordi liturgici e dottrinali.

Fino dal tempo della costruzione degli edifici costantiniani si svolsero in tutti e tre i blocchi funzioni liturgiche speciali, particolarmente durante la Settimana Santa. Anche in altri Santuari di Gerusalemme e dintorni si eseguivano liturgie appropriate al luogo. Pare che con l'occupazione araba-musulmana questa libertà di culto fuori gli ambienti del S. Sepolcro andò sempre

più restringendosi, in modo che le funzioni di alcuni Santuari della Passione del Signore si facevano con maggiore sicurezza nell'ambito degli edifici del S. Sepolcro. Così la cattura di Gesù e la sua prigionia si incominciò a rappresentarla verso la fine dell'VIII sec. nell'angolo nord-est del porticato. In seguito quel luogo veniva chiamato il *"carcere di Cristo"*. Soppressa la funzione liturgica, al luogo restò il nome; ma il popolo dimenticando l'origine storica di quella denominazione, finì col credere che realmente Gesù fosse stato ivi carcerato, giustificando quella stranezza con ragioni fantasiose.

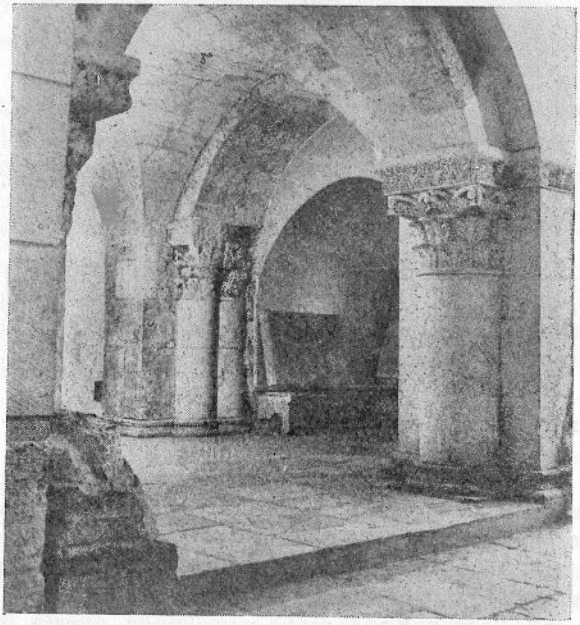


Fig. 16: Cappella detta di Adamo, sotto il Calvario.

Più impressionante fu l'applicazione materiale delle spiegazioni fatte dai SS. Padri riguardo al versetto biblico: *operatus est salutem in medio terrae* (Salmo 73,12). Il senso è questo: *il Signore ha operato la salvezza stando in mezzo agli uomini.* Il Calvario e il S. Sepolcro, dicono i SS. Padri, sono i centri spirituali del mondo, perché ivi Gesù compì la nostra salvezza. Il popolo col tempo indicò nel cortile, tra l'Anastasi e il Calvario, il centro geografico del mondo chiamato dai Greci *Omphalos,* dai pellegrini occidentali *Compas.* Ancor oggi un pilastrino sotto la cupola sta a ricordare questa falsa credenza per l'errata interpretazione della dottrina dei SS. Padri.

Un'altra erronea applicazione fece maggior presa sull'ingenua pietà dei fedeli: si trattò di una semplice cerimonia liturgica che prese uno sviluppo inatteso! Sappiamo dagli scritti dell'epoca che nel giorno del Sabato Santo il patriarca entrava nell'edicola del S. Sepolcro e, dopo molte preghiere liturgiche, a un certo momento *accendeva una candela dalle lampade* che ardevano sulla Sacra Tomba, e da quella candela si accendevano le singole candele dei vescovi, degli arcidiaconi, e del popolo.

Verso l'800 l'immaginazione popolare non considera più quel fuoco soltanto benedetto, ma addirittura celeste. Infatti nell'870 è creduto di origine soprannaturale, che discendeva dal cielo attraverso l'*oculus* della cupola, portato da una colomba.

Nel 943 uno scrittore dice che quel fuoco era prodotto artificialmente, di cui si manteneva gelosamente il segreto; ma non fu ascoltato. Anche dai Crociati e da altri dopo di loro fu creduto miracoloso! La famosa cerimonia del cosiddetto *"fuoco santo"* è restata immutata fino ai nostri giorni insieme alla facile credulità del popolino.

CAPITOLO VI

I CROCIATI (1099).

Prima dell'arrivo dei Crociati (1099) la Palestina cambiò diverse volte i suoi padroni, tutti però di religione musulmana. Dal 1070 in poi il S. Sepolcro corse di nuovo pericolo di essere distrutto dai TURCHI.

Dai comuni libri di storia sappiamo che i popoli d'Europa per arginare le conquiste turche, le persecuzioni contro i cristiani, i maltrattamenti dei pellegrini, le profanzioni delle chiese e dei Luoghi Santi, indissero LA PRIMA CROCIATA.

Ma per riassumere tutte le cause della loro ardua impresa bastò dire che essi si mossero *per la liberazione del S. Sepolcro* dalle mani degl'infedeli!

I primi restauri.

I Crociati nei primi anni della loro occupazione, si adoperarono con fervore per completare i lavori più urgenti di costruzione e di decorazione della basilica.

Anzitutto fu dato all'edicola un aspetto più decoroso. All'interno fu rimesso al proprio posto un grande pezzo della roccia del S. Sepolcro che poco prima dell'arrivo dei Crociati il patriarca SIMEONE e il vescovo siriano SAMUELE avevano fatto tagliare e nascondere insieme alla reliquia della S. Croce. Per proteggere la Sacra Roccia da indiscreti devoti, da collezionisti di reliquie e dai... commercianti, fu coperta con un *sarco-*

fago di marmo, traforato sul davanti in tre parti per lasciarla vedere dai pellegrini. Le pareti delle due camere furono coperte da mosaico con iscrizioni latine. Sull'edicola fu sovrapposto un baldacchino con cupola rivestita da scaglie d'argento dorato e sormontata da una statua d'argento di Gesù-Risorto di grandezza naturale.

Nella prima camera o cappella furono aperte due porte, una a nord e l'altra a sud, per agevolare le visite dei numerosi pellegrini.

Fin dal primo decennio della loro occupazione si vedevano sulle finestre cieche della Rotonda immagini di Profeti e di Apostoli in mosaico con iscrizioni latine. Anche le volte del Calvario furono coperte con mosaici e iscrizioni latine. Nell'oratorio, che era a nord della facciata costantiniana dell'Anastasis, dove si venerava il famoso quadro della Madonna, fu destinato a conservare la reliquia della S. Croce, che veniva portata nelle battaglie.

Dal 1111 al 1114 fu costruita *la residenza dei Canonici* a est della basilica; e dopo, nel 1115, *il nuovo patriarchio* a nord dell'Anàstasis.

Verso il 1130 fu terminata la *chiesa di S. Elena* in stile romanico: archi, volte, absidi e cupola è lavoro dei Crociati: così l'anonima cripta della basilica costantiniana ebbe un volto nuovo, una funzionalità indipendente e la sua prima dedica.

La nuova chiesa dei Crociati.

Ma il lavoro più grande fu iniziato nel 1140. Fuori dell'Anàstasis, i sacri ricordi erano sparsi in tante cappelle separate. Ciò non sembrava nè degno del Luogo Santo e nè comodo per il popolo. Si pensò di conseguenza di conglobare tutti quei luoghi in una sola chiesa. L'area del S. Giardino si prestava ottimamente

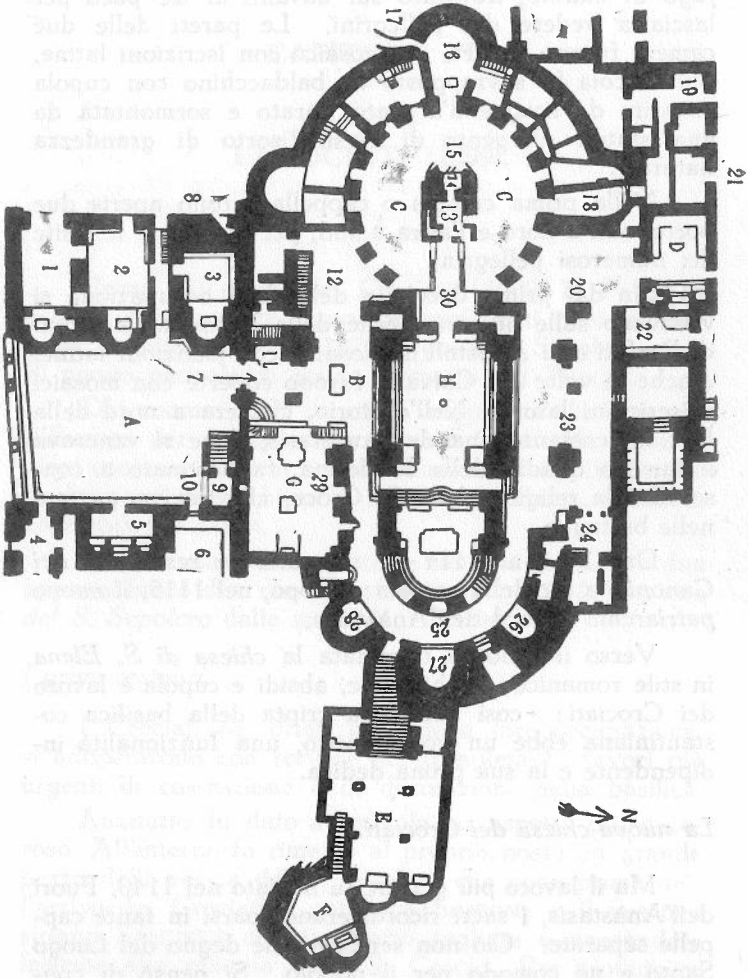

A
B
C
D
E
F
G
H
N

Fig. 17: Pianta della basilica del S. Sepolcro, al tempo dei Crociati (1149). 1: sopra, a sinistra: cappella di S. Giacomo il Minore; 2: cappella di S. Giovanni Battista; 3: Cappella dei 40 Martiri (ex-cappella di S. Giovanni Evangelista); 4: convento di S. Abramo dei Greci-ortodossi; 5: cappella di S. Giovanni Evangelista; 6: cappella di S. Michele; 7: entrata della basilica; 8: campanile crociato; 9: cappella dei Franchi; 10: cappella di S. Maria Egiziaca; 11: luogo dei portinai; 12: antica sala-vestibolo dell'Anastasis; 13: cappella dell'Angelo; 14: Sepolcro di Gesù Cristo; 15: altare dei Copti; 16: abside costantiniana di ovest (cappella dei Siriani); 17: sepolcri detti di Giuseppe d'Arimatea; 18: abside costantiniana di nord; 19: antica cisterna; 20: sala vestibolo dell'Anastasis e altare di S. Maria Maddalena; 21: convento dei PP. Francescani; 22: sagrestia dei PP. Francescani; 23: pilastri crociati e archi detti della Vergine; 24: cappella detta "carcere di Cristo"; 25: deambulatorio attorno all'abside crociata; 26: cappella di S. Longino; 27: cappella della divisione delle vesti; 28: cappella della coronazione di spine e degli Improperi; 29: cappella d'Adamo; 30: coro dei Latini.

A Piazzale della basilica.

B Pietra dell'Unzione.

C Edicola del S. Sepolcro.

D Cappella dell'Apparizione.

E Chiesa-cripta di S. Elena.

F Cappella dell'Invenzione della Santa Croce.

G Golgota o Calvario.

H Coro dei Greci-ortodossi.

a tal proposito. Infatti fu costruita una *chiesa* del migliore stile romanico, con un *transetto* che si prolungava dal porticato costantiniano di sud a quello di nord, alzando nel centro un'ariosa *cupola*. A est, tolto il porticato e le tre cappelle erette un secolo prima, fu costruita una *spaziosa abside circolare* a muro basso sormontato da colonnette abbinate, avente nel mezzo un *altare* e attorno il coro dei Canonici. All'esterno fu fatto girare un deambulatorio che nel muro perimetrale aveva *tre nuove cappelle* con abside rotonda divise dall'*entrata alla residenza* dei Canonici e dall'accesso alla chiesa di S. Elena.

Sul Calvario fu raddoppiata verso ovest l'area delle due cappelle. In alto, tanto a nord che a sud di questa nuova chiesa, furono costruite le nuove tribune.

Una *nuova facciata* artistica fu innalzata verso sud: era ornata da fini sculture e da mosaici. Al centro furono messe *due grandi porte*. Nell'angolo di sud-est fu fatta una *scalinata* in cima alla quale fu costruito un grazioso *nartece* arricchito da colonnette, sculture e da una cupoletta: era l'entrata esterna al Calvario.

Nell'angolo sud-ovest fu eretto sopra la cappella di S. Giovanni evangelista *un campanile* (1167) a 5 piani (alto 48 m.), ornato da colonnette e archi attorno alle finestre, e finiva con una cupola poliedrica sormontata dalla croce. Le campane, sempre proibite dai precedenti governi musulmani, furono fatte venire dai Crociati nei primi anni d'occupazione e provvisoriamente montate sopra una torretta di legno, fino al tempo della costruzione del campanile.

Il *piazzale* antistante la facciata fu coperto da lastre di marmo. Contemporaneamente nell'interno della basilica fu tolta l'abside di Modesto (528) e di Costantino Monomaco (1148) e sui muri laterali fu costruito *l'arco trionfale*, dando così la possibilità di vedere dal coro dei Canonici l'edicola del S. Sepolcro e l'Anàstasis.

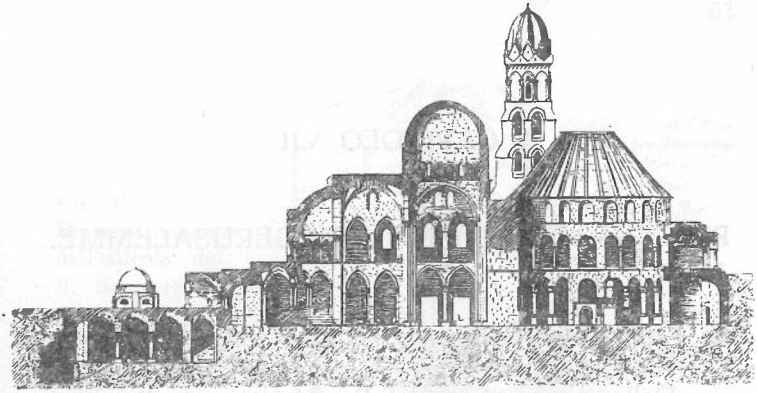


Fig. 18: Spaccato della basilica del S. Sepolcro com'era ai tempi dei Crociati. Da sinistra: cappella dell'Invenzione della Croce; chiesa di S. Elena; coro dei canonici e, dietro, il Calvario; cupola del transetto e, in basso, le due porte d'ingresso; campanile crociato; cupola conica e, in basso, edicola del S. Sepolcro.

In seguito fu migliorata la decorazione dell'edicola e le fu dato l'aspetto primitivo che era rotondo, ornandola esternamente con dieci colonnette e archi e da cornici recanti iscrizioni latine.

L'inaugurazione della nuova basilica fu fatta il 15 Luglio 1149 in occasione del 50° anniversario della liberazione di Gerusalemme.

E opinione comune che i Crociati con tali lavori raggiunsero il risultato di unire sotto un unico tetto gli ambienti che erano divisi a distanza. Infatti stando sotto la cupola del transetto, con lo sguardo si riesce a vedere tutte le parti della basilica.

Inoltre la decorazione dei marmi, dei mosaici, delle pitture e sculture erano all'altezza del grande carattere della struttura architettonica. I pellegrini nei loro *"Viaggi"* esaltarono con parole di ammirazione il dignitoso aspetto della nuova basilica del S. Sepolcro.

CAPITOLO VII

RIOCCUPAZIONE ARABA DI GERUSALEMME.

La basilica del S. Sepolcro custodita dai musulmani.

Dalla devastazione dei Persiani in poi gli edifici sacri del S. Sepolcro dopo ogni restauro conobbero per pochi anni una relativa tranquillità: e così avvenne anche questa volta! SALADINO riprende Gerusalemme (3 ottobre 1187), e come tutti i suoi predecessori, per colpire la fede e il sentimento dei cristiani mise la sua mano sui Luoghi Santi. Anzi vi fu una minaccia più grave: alcuni suoi fanatici consiglieri erano del parere di far sparire ogni traccia del Golgota, del S. Sepolcro e di tutta la basilica. Per motivi politici e umanitari prevalse il parere contrario. Però la basilica fu chiusa e data in custodia ai musulmani! A stento si potè ottenere dopo diversi anni di farla ufficiare da un piccolo gruppo di sacerdoti latini! Concessione che durò poco tempo!

Ai pellegrini fu interdetta la visita, oppure la dovevano pagare a caro prezzo! In pratica con questa definitiva occupazione araba di Gerusalemme era cominciata una serie interminabile di funeste vicissitudini!

La tregua decennale di FEDERICO II (1229-1240) fu soltanto un breve respiro!

Nel 1244 le orde selvagge dei CARISMINI ripeterono le infami gesta dei Persiani: saccheggiarono, uccisero, danneggiarono i Luoghi Santi! Il ristabilimento del dominio arabo non migliorò molto la situazione!

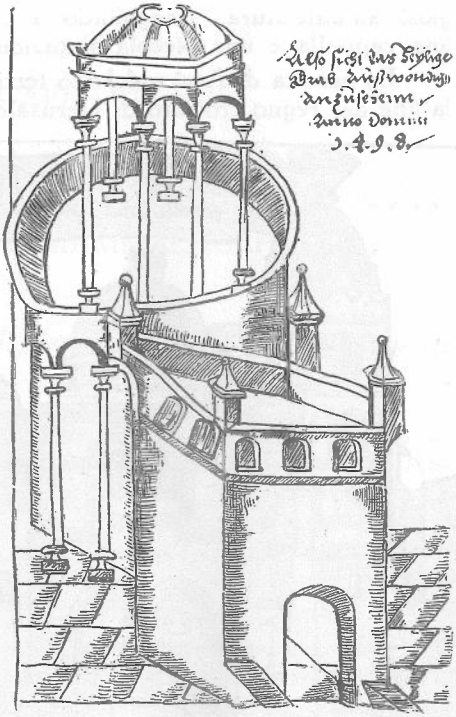


Fig. 19: Disegno tedesco dell'edicola del S. Sepolcro (anno 1498); in primo piano l'anticamera di forma quadrata; dietro si vede l'esterno circolare della seconda camera ornato di colonne a archi; in alto un baldacchino sostenuto da colonnette.

Nel 1246 il sultano Ayub affidò in perpetuo le *chiavi della basilica* a due famiglie musulmane: una aveva il diritto di conservarle, l'altra di usarle nell'aprire e chiudere la basilica durante le funzioni della Settimana Santa, per la festa di S. Croce e all'arrivo dei pellegrini; altri musulmani conservavano la chiave dell'edicola.

Insomma il S. Sepolcro rimase Santuario cristiano, ma proprietà del governo musulmano che da quel tempo aveva cominciato ad ammettere arbitrariamente, non senza grossi donativi i rappresentanti di vari riti reli-

giosi all'ufficiatura, assegnando a ciascuno un altare, una cappella e una piccola abitazione interna.

La perdita di Acri e del suo territorio (1291) segnò la fine del regno crociato di Gerusalemme.

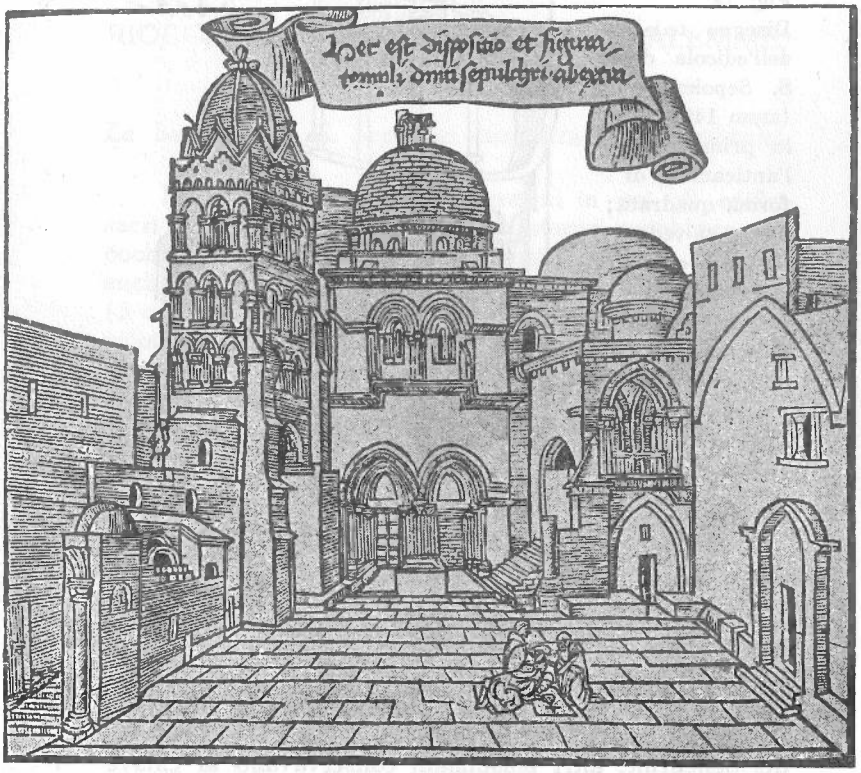


Fig. 20: Xilografia del piazzale antistante il S. Sepolcro: a sinistra, il campanile crociato, al centro, la facciata del S. Sepolcro e la cupola del transetto; a destra, l'entrata esterna al Calvario, oggi cappella detta dei Franchi.

CAPITOLO VIII

IL S. SEPOLCRO E I FRANCESCANI, SOTTO IL GOVERNO DEI MAMMALUCCHI (1333-1517).

L'ufficiatura del S. Sepolcro in questo periodo post-crociato.

In Europa lo spirito guerresco-religioso per la liberazione del S. Sepolcro si era molto affievolito. Nonostante i diversi progetti di nuove crociate, la speranza di una riconquista di Gerusalemme restò sempre un'aspirazione di poche persone: per i Luoghi Santi non vi era altra soluzione che di riprenderli pacificamente.

Al principio del sec. XIV alcuni sovrani d'Europa, per assicurare la continuità del culto cattolico nei Luoghi Santi che giacevano nell'abbandono, e per provvedere all'assistenza dei pellegrini, trattano coi sultani d'Egitto, i quali dalla loro parte avevano tutto l'interesse di mantenere buone relazioni politiche e commerciali coi governi d'Europa.

Tra i sovrani cattolici che ebbero un successo duraturo furono i Reali di Napoli, ROBERTO *d'Angiò* e SANCIA *d'Aragona* (1309-1345). Questi, con grandi spese, ottennero per i LATINI *(Francescani)* una residenza ufficiale sul Monte Sion accanto al *Cenacolo* e delle altre al *S. Sepolcro* e alla *Grotta di Betlemme.* Regnava allora in Egitto il sultano MELEK EN-NASER MOHAMMED (1310-1341).

Però nel contempo la venalità dei governatori di Gerusalemme favorì talmente la progressiva introduzione degli *altri riti orientali* nell'ufficiatura della basilica del S. Sepolcro da suscitare tra questi una reciproca concorrenza per ottenere dagli stessi governatori musulmani le maggiori concessioni circa l'uso esclusivo dell'uno o dell'altro posto in basilica.

I Latini dapprincipio ebbero in sorte di abitare un conventino a nord dell'Anastasis (nel 1345 erano quattro frati) e di avere l'uso esclusivo della *cappella dell'Apparizione di Gesù* risorto alla sua SS. Madre (dove si conservava in una nicchia la colonna della Flagellazione), l'attiguo *oratorio* dedicato a S. Maria Maddalena, dove prima, al tempo dei Crociati, veniva conservata la reliquia della S. Croce, e tutta l'antica *sala-vestibolo* a nord dell'Anastasis. In seguito ebbero la *cappella-rupestre dell'Invenzione della Croce* e un *altare sul Golgota* in condominio cogli Armeni.

Nel 1400 l'archimandrita russo GRETENIO informa che i Giorgiani avevano le chiavi dell'edicola e l'uso della cappella dell'Angelo, i Latini possedevano la *cappella della S. Tomba*, sulla quale egli vide un quadro della Risurrezione di Gesù con S. Francesco in ginocchio, e nel coro dei Canonici un quadro dei Greci: segni evidenti di un diritto acquisito dalle tre comunità. Nel 1437 i Latini ebbero l'autorizzazione dal governo arabo di sostituire sul S. Sepolcro l'altare di legno con un altare di marmo. Più tardi il vescovo pellegrino LUIGI DI ROCHECHOURT (1463) dice che i Latini avevano ottenuto le chiavi dell'edicola e l'altare del Golgota,

---

Lintelli che ornavano le due porte della facciata. Il primo, fig. 21: stava sulla porta di est (murata); il secondo, fig. 22: stava sulla porta di ovest (che è sempre aperta).

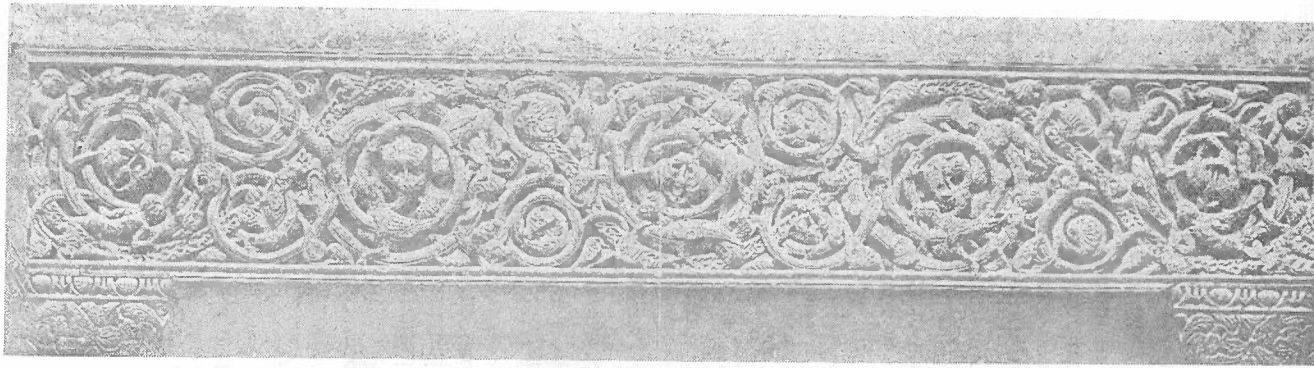
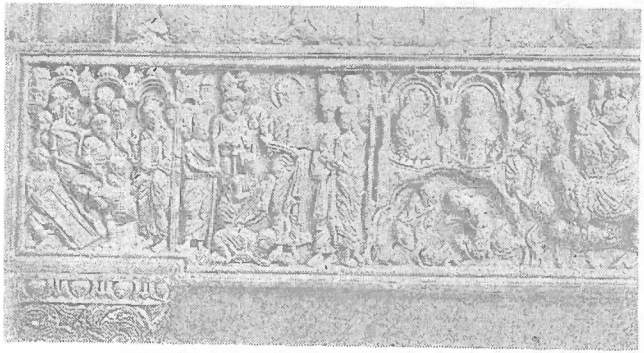


Fig. 21.



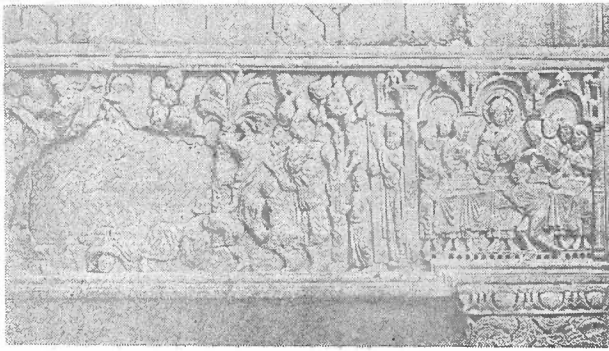


Fig. 22.

dopo che i Georgiani e gli Armeni per difficoltà di vita si erano ritirati dall'uno e l'altro luogo santo. Questo successo è dovuto a FILIPPO IL BUONO, duca di Borgogna († 1467).

Nel sec, XV e XVI le autorità musulmane concedevano di solennizzare la *Settimana Santa* a tutti i riti, ed era soltanto quella settimana in cui cadeva la Pasqua dei Latini. Per questo tempo limitato le Comunità orientali ufficianti la basilica si accordavano di fare le loro funzioni religiose insieme ai Latini o contemporaneamente ai Latini secondo la propria lingua e il proprio rito.

I pellegrini potevano al loro arrivo celebrare la S. Messa e fare una processione alle diverse cappelle coi Francescani, cantando inni e incensando gli altari.

Anche la *Processione* all'interno della basilica e quella *della Palme* era fatta dai Latini insieme agli altri riti e ai pellegrini. Quest'ultima moveva da Bêtfage e terminava alla basilica del S. Sepolcro.

In quest'epoca i *Cavalieri del S. Sepolcro* venivano consacrati con una cerimonia speciale sulla S. Tomba.

Intanto durante qualche piccolo restauro si viene a constatare che la roccia del S. Sepolcro era ridotta a una minima parte. I mosaici dell'Anàstasis cadevano e quelli del Calvario erano coperti dal fumo e dalla polvere: non era facile ottenere riparazioni per la basilica e per gli edifici adiacenti abitati dai vari riti.

Anche la vita di ogni giorno non era tranquilla. Le Cronache francescane testimoniano che, sotto il governo dei Mammalucchi, periodi di persecuzione si alternavano a periodi di tolleranza.

CAPITOLO IX

IL S. SEPOLCRO E I FRANCESCANI SOTTO IL GOVERNO TURCO (1517-1917).

Questo periodo di quattro secoli è caratterizzato dalla disinvolta venalità dei governatori turchi di Gerusalemme e dei sultani di Costantinopoli, e dal vantaggio che aveva il clero orientale ortodosso di essere suddito dei Turchi. Al contrario, i Latini avevano il netto svantaggio di essere considerati sudditi di nazioni nemiche: di conseguenza, ogni azione di pirateria fatta sul mare e ogni guerra mossa contro i Turchi si ripercuoteva immediatamente a danno dei Francescani e dei Luoghi Santi da loro posseduti. A cavarli dalle interminabili oppressioni e vessazoni interveniva *la Francia,* che si era assunto il protettorato dei Luoghi Santi e dei cattolici residenti nell'impero turco, coadiuvata dalle altre *nazioni europee.*

Restauri dal sec. XVI al XVIII.

Nel sec. XVI si fecero pochi cambiamenti nella basilica.

Durante la lunga prigionia dei Francescani (1537-1540) I COPTI ottengono dal governo turco l'altare posto dietro l'edicola e vi eriggono una cappellina. Il terremoto del 1545 fece cadere la cupola del campanile sulla cappella sottostante del battistero. Nel 1555 il P. BONIFACIO DI RAGUSA, Custode di T.S., ebbe l'autorizzazione di fare alcuni restauri nella basilica: tra i

quali vi fu la costruzione di una nuova edicola e furono cambiati alcuni marmi della Sacra Tomba.

Nel 1644 i GEORGIANI, non potendo sostenere i loro diritti e le frequenti estorsioni delle autorità turche con la forza del denaro, lasciano definitivamente la basilica del S. Sepolcro; più tardi, nel 1668, se ne andranno anche gli ABISSINI.

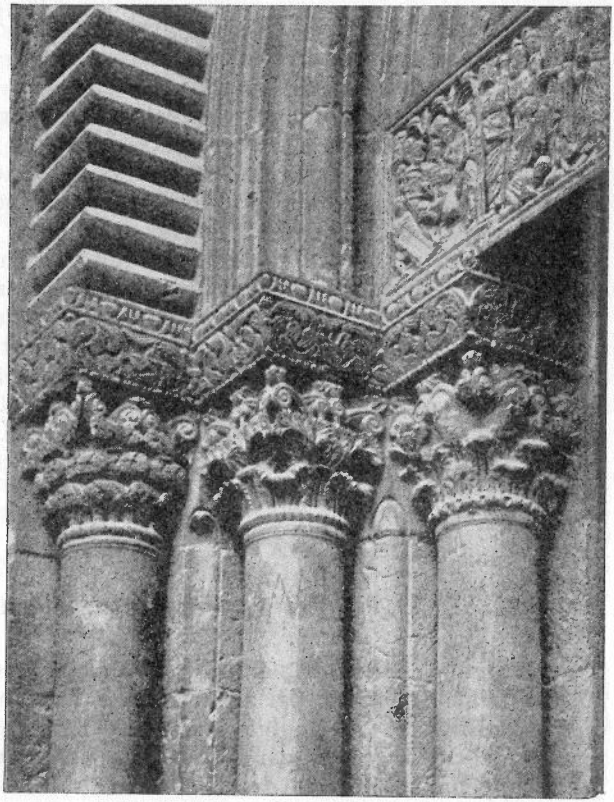


Fig. 23: Capitelli crociati, archi a cuscinetti e a nervature col l'intello sulla porta d'ingresso (di ovest).

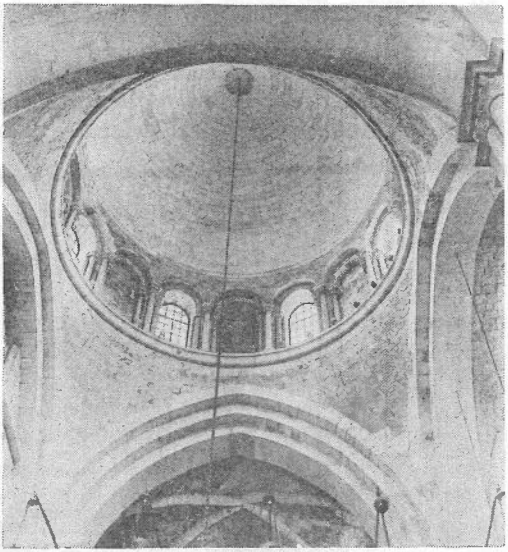


Fig. 24: Cupola del transetto costruita dai Crociati

Verso la fine del sec. XVII la cupola conica dell'Anàstasis, messa da Costantino Monomaco, minaccia rovina. Nel 1691 i Francescani domandano i necessari permessi al governo turco per restaurarla, ma ricevono risposta negativa per l'opposizione del clero greco. Dopo lunghe e difficili trattative soltanto nel 1719 fu possibile cominciare i lavori tanto della cupola e del timpano che di altri luoghi della basilica e del convento. In previsione che durante i lavori giungessero di sorpresa ordini contrari, facile moda del governo turco, si accelerarono i lavori impiegando 500 operai sorvegliati da 300 soldati. Fu rifatta la cupola e il timpano con le finestre cieche, ma non furono rimessi i mosaici essendo troppo rovinati. Alla *Pietra dell'Unzione*, già appartenente ai Latini da due secoli fu cambiato il marmo verde-oscuro con un marmo bianco recante lo stemma francescano. Fu rifatta la scala dell'Inven-

zione della Croce, mentre gli Armeni rifecero la scalinata della chiesa di S. Elena. I Greci demolirono due piani pericolanti del campanile. Fu fatta l'attuale sagrestia dei Francescani togliendo l'abside della cappella dell'Apparizione di S. Maria e il piccolo oratorio

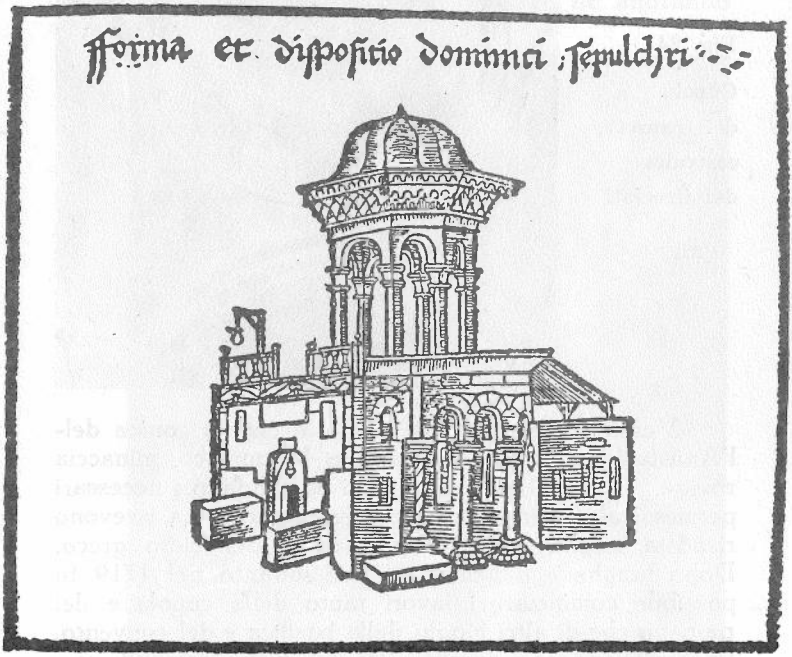


Fig. 25: Edicola del S. Sepolcro. Costruzione che risale verso il 1250. Disegno di Bernardo di Breydenbach (1480).

Si riconoscono: l'ingresso, su cui pende una lampada; la seconda camera è ornata all'esterno da colonnette; un baldacchino con cupoletta sorretta da colonnette; dietro, a destra, si vede la cappella che conteneva un altare, sormontata da una piramide conica.

di S. Maria Maddalena, alla quale fu dedicata un altare addossato all'antica facciata della Rotonda e tutto lo spazio compreso tra la sagrestia e l'Anàstasis. L'edicola del S. Sepolcro, che fu costruita nel 1555, fu restaurata nel 1728.

LA "QUESTIONE D'ORIENTE".

Sebbene ogni restauro costasse, per le circostanze dei tempi, incredibili sacrifici e spese, pure la cosa più importante era la sicurezza di mantenere il possesso di un altare o di una cappella. E precisamente tale sicurezza era sempre precaria a causa della facile venalità del governo turco. Basti citare quale esempio tipico l'operato del sultano MURAD IV (1623-1640) il quale dal 1630 al 1637 fece passare alcuni Luoghi Santi ben 6 volte dai Francescani ai Greci e viceversa! In questa maniera la Questione dei Luoghi Santi, che più tardi sfociò nella diplomazia col nome di *"Questione d'Oriente"*, era già aperta.

Per dare un segno di buona volontà il governo turco verso la fine del sec. XVII istituì una Commissione per studiare i diritti acquisiti dalle diverse Comunità religiose nella basilica del S. Sepolcro e di Betlemme. Il 25 Giugno 1690 quella Commissione sentenziò in favore dei Latini che furono reintegrati nei loro possessi come erano prima del 1630. Ciò spiega come essi riuscirono a fare i grandi restauri del 1719.

Questo stato pacifico durò poche decine di anni. Infatti coll'anno 1757 cominciò l'epoca delle sopraffazioni e dei capovolgimenti dei riconosciuti diritti dei Latini. I Greci d'accordo colle autorità turche occuparono di prepotenza alcuni luoghi nella basilica del S. Sepolcro appartenenti ai Latini, la chiesa e la tomba della Madonna presso il Getsemani e la basilica di

Betlemme! Si aprì di nuovo la Questione dei Luoghi Santi, dove con belle parole si riconobbero i diritti violati dei Latini, ma in pratica non si fece nulla.

Fig. 26: L'*Anàstasis* o Rotonda prima dei restauri del 1719. Al centro vi è l'edicola; attorno le due gallerie con pilastri e colonne; in alto, le finestre "cieche" coperte da mosaici crociati (figure di apostoli e profeti), e la cupola conica con l'"occhio" al centro.

L'incendio del 1808, i restauri dei Greci e lo "Status Quo".

A complicare le difficoltà della situazione, il 30 Settembre del 1808 accade il famoso incendio della ba-

silica attribuito agli Armeni. I Francescani si rivolsero a NAPOLEONE BONAPARTE per chiedere aiuto. L'imperatore, abituato a prendere dalle chiese e a ricevere favori dalla religione, diede un'elemosina poco regale: il denaro gli serviva a preparare nuove guerre. Le sofferenze sopportate dai Francescani dieci anni prima, a causa della sua presenza in Egitto e in Palestina, e l'ospitalità riguardosa ricevuta nei conventi francescani furono avvenimenti ben presto dimenticati! Nel frattempo gli altri sovrani d'Europa, a causa delle stesse guerre napoleoniche, si trovavano in disperate condizioni finanziarie.

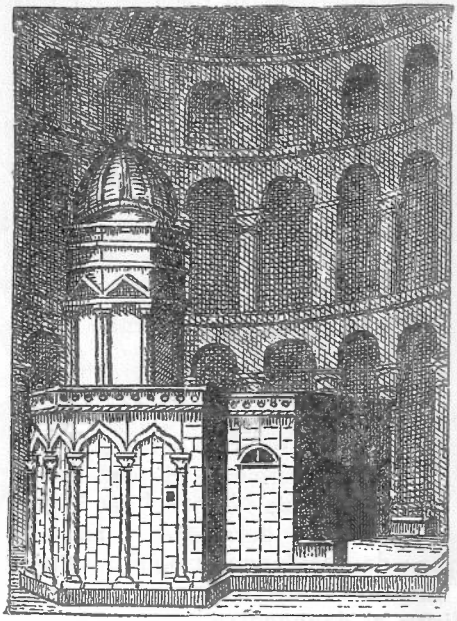


Fig. 27: Edicola del S. Sepolcro secondo i restauri del 1728. Nello sfondo sono visibili gli archi delle due gallerie sostenuti da pilastri e colonne; nella parte superiore si vedono le finestre cieche e parte della cupola.

Intanto i Greci coll'aiuto della RUSSIA riuscirono a carpire dal sultano di Costantinopoli il permesso di

restaurare la basilica. Agli altri riti restò l'obbligo di concorrere con la loro parte. Tutto quello che ricordava i Crociati e i diritti dei Latini o fu distrutto o fu coperto di calce; anche le iscrizioni latine furono sostituite dalle greche. Due decreti sultaniali (1810 e 1811) concessi in favore dei Latini rimasero inefficaci! I lavori continuarono lo stesso e con risultati non degni dell'antica arte greca!

Fu rifatta un'edicola di gusto mediocre con baldacchino e cupola a forma di cipolla. PIERRE LOTI la definì: *un gran chiosco di marmo d'un lusso mezzo-barbaro!* Nella Rotonda le colonne furono sostituite da pesanti pilastri. La galleria a pianterreno fu riempita da tramezzi e mezzanini e da piccoli appartamenti. Il coro dei Canonici fu chiuso da ogni parte da muri, rendendo così la basilica oscura e intraversabile. Al Calvario furono costruite due ripide scalinate sul davanti, a ovest, in luogo di quella laterale interna, e fu il pretesto per far sparire i due monumenti sepolcrali di Goffredo di Buglione e del re Balduino I. Alla Pietra dell'Unzione la lastra di marmo bianco con stemma francescano fu rimpiazzata dai Greci coll'attuale lastra di pietra rossiccia del paese.

L'inaugurazione di questi restauri avvenne il 13 Settembre 1810.

Nel 1851 una commissione nominata dal sultano di Costantinopoli per rivedere le questioni sospese dei Luoghi Santi riconobbe, per l'ennesima volta, giuste le richieste dei Latini. Ma nel momento di emanare il decreto, intervenne lo zar di Russia NICOLA I per imporre al sultano la sospensione del decreto e il mantenimento dello *status quo*: da quell'anno in ogni questione dei Luoghi Santi si faceva entrare la legge dello *status quo per negare* i diritti ai danneggiati.

Frattanto la nuova cupola costruita dopo l'incendio del 1808, dando segni di poca stabilità, fu ricostruita

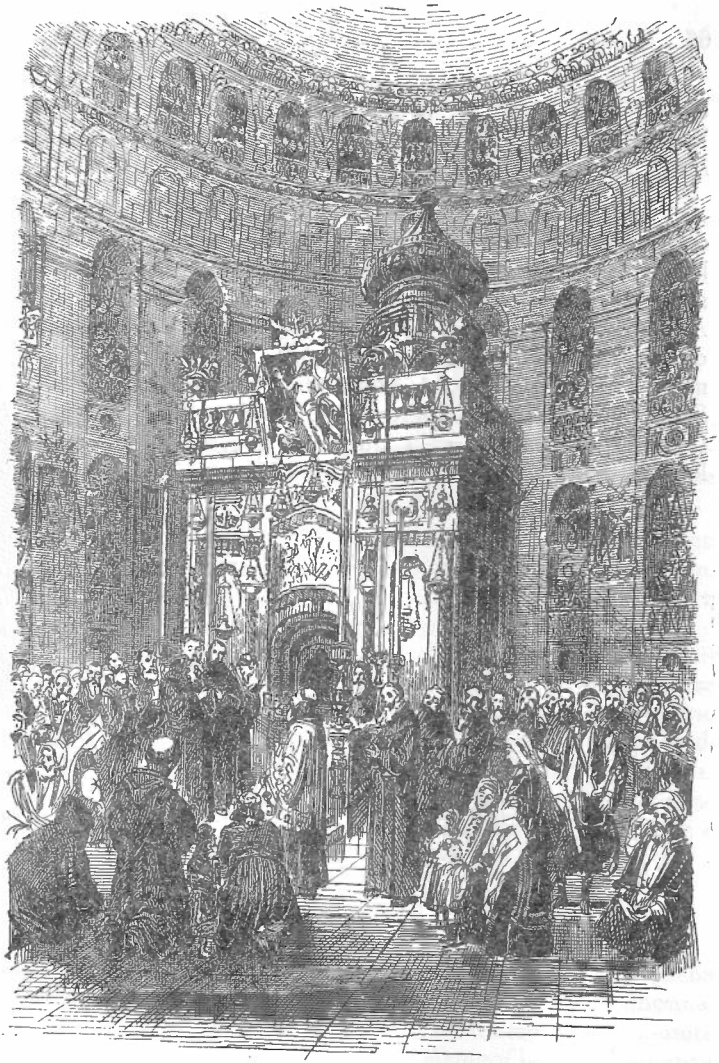


Fig. 28: Edicola del S. Sepolcro e la Rotonda ricostruite dai Greci Ortodossi dopo l'incendio del 1808. Funzionano i Latini (i PP. Francescani).

La Crocifissione di Gesù sul Golgota.

(I soldati) presero Gesù, il quale, portando lui stesso la croce, si diresse verso il luogo detto il Cranio, che in ebraico si dice Golgota, dove crocifissero lui e altri due con lui, uno per lato e in mezzo Gesù. Era l'ora terza quando lo crocifissero (Marco 15,25). *Pilato scrisse anche un cartello e lo pose sulla croce; c'era scritto: Gesù Nazzareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questo titolo, perché il luogo dov'era crocifisso Gesù, era vicino alla città e il cartello era scritto, in ebraico, in latino e in greco* (Giovanni 19,16).

I passanti lo insultavano.... similmente i Gran Sacerdoti, gli scribi e gli anziani se ne facevano beffe... (Marco 15,29). *Anche i soldati lo deridevano* (Luca 23,36). *Uno dei malfattori appesi lo insultava...* (Luca 23,39). *E Gesù diceva: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno* (Luca 23,34).

L'altro malfattore diceva: Signore, ricòrdati di me quando verrai nella tua regale maestà. E Gesù gli disse: In verità ti dico: Oggi sarai con me in Paradiso (Luca 23,42).

Era già l'ora sesta quando si fece oscuro su tutta la terra fino all'ora nona, essendosi il sole ecclissato (Luca 23,44).

C'erano là anche alcune donne che osservavano a distanza... (Marco 15, 40). *Presso la croce di Gesù stavano sua Madre e la sorella* (cugina) *di lei, Maria di Clèofa, e Maria di Màgdala. Gesù, vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse a sua Madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua Madre* (Giovanni 19,15). *Gesù disse: Ho sete. Quando ebbe preso l'aceto, disse: Tutto è compiuto* (Giovanni 19,28-30). *All'ora nona Gesù gridò a gran voce: Dio mio, Dio mio, perché*

mi hai abbandonato? (Matteo 27,46; Marco 15,34). *E Gesù gridando ad alta voce, disse: Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito. Ciò detto, spirò* (Luca 23,46).

Ed ecco che la cortina del Tempio si squarciò da cima a fondo in due parti. La terra tremò, le rocce si spaccarono, i sepolcri si aprirono e i corpi di molti santi, che erano morti, risuscitarono... Matteo 27,51). *Alla visita di ciò che era accaduto, il centurione glorificò Dio dicendo: Veramente quest'uomo era giusto! E tutte le folle... se ne tornarono battendosi il petto!*

Tutti i conoscenti di Gesù stavano a distanza, come anche le donne che lo avevano accompagnato fino dalla Galilea, osservando queste cose (Luca 23, 47-49).

I soldati... giunti a Gesù, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua (Giovanni 19,33).

Ringraziamo Gesù d'essersi sacrificato per noi, per la nostra salvessa eterna... chiediamogli umilmente perdono dei peccati commessi... e da questo momento e da questo luogo del Calvario attestiamogli di amarlo con più fedeltà.

L'altare e tutta la cappella appartiene ai Greci Ortodossi. E' ornato a secondo il gusto orientale: molte lampade e candele. *Sotto l'altare s'indica il posto dove fu innalzata la croce di Gesù.* A destra si mostra *la spaccatura della roccia* creduta apertasi per il terremoto avvenuto alla morte di Gesù. Dietro l'altare si scorge Gesù in croce, davanti al quale vi è un candelabro con sette lampade. Ai lati le figure della Madonna e di S. Giovanni Evangelista. La parete restrostante è coperto da un grande quadro diviso in pannelli in cui sono raffigurate in argento scene della

Passione. Il soffitto è pitturato a tempera; rappresenta un cielo stellato con teste di angeli; nella seconda volta sono pitturate scene della Passione. Il pavimento risale al 1810.

Da questa cappella si scende nella basilica per la scalinata di nord e girando subito a destra, si entra sotto il Calvario. La roccia fu coperta nel sec. VII da una *absidina* e dedicata ad Adamo, rappresentante dell'umanità redenta dal sangue di Gesù. Nel fondo dell'absidina in una fenestrella si vede la roccia del Calvario con la *fenditura*. Nella parte opposta, verso ovest erano sepolti: a nord GOFFREDO DI BUGLIONE (†1100), a sud BALDUINO I, re crociato di Gerusalemme (1100-1118). I loro monumenti sepolcrali furono tolti nel 1810, quando furono costruite le attuali scalinate del Calvario.

Altre due tombe dei re latini si trovavano davanti alla vicina cappella che è l'attuale divano dei Greci Ortodossi e presso la porta della basilica: FOLCO D'ANGIÒ (1131-1143) e BALDUINO II (1118-1131). Altre quattro erano allineate sotto l'arco-sud della cupola dei Crociati: cominciando da est, BALDUINO III (1143 - 1162), AMALRICO I (1162 - 1173), BALDUINO IV (1173-1185), BALDUINO V (1185-1186).

Davanti al Calvario si trova *la Pietra dell'Unzione*, fiancheggiata da 6 candelieri: dei Latini, Greci e Armeni. *E' un luogo santo commemorativo* che ebbe origine nel sec. IX. Il Vangelo non determina il luogo dove Gesù morto fu lavato e cosparso di aromi. La pietà cristiana del secolo XIV volle fissarlo qui.

A ricordo di quell'episodio e per la sua comprensione, i Greci Ortodossi hanno appeso al tramezzo, che sta sotto l'arco-sud della cupola, due grandi quadri che rappresentano i due momenti della discesa di Gesù morto dalla croce e della sua imbalsamazione. Ecco cosa dice il Vangelo a tal riguardo:

Dopo di ciò, Giuseppe d'Arimatea, un discepolo di Gesù ma occulto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di portar via il corpo di Gesù; e Pilato diede il permesso. Venne dunque Giuseppe e portò via il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù di notte, portando una miscela di mirra e àloe di circa cento libbre (kg. 32,7). *Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con pannilini insieme con gli aromi, come usano fare i Giudei per la sepoltura* (Giovanni 19,38).

Più innanzi verso ovest si passa sotto un arco: qui vi erano *due delle quattro porte laterali* che menavano all'Anàstasis. Davanti a un gran mosaico di gusto orientale si vede *una grande gabbia di ferro rotonda:* vuol ricordare il posto delle pie donne durante la Crocifissione. Il Vangelo dice che stavano distanti, senza determinare il luogo. Piuttosto la gabbia sta

Fig. 44: Il Calvario visto dalla Pietra dell'Unzione o dell'imbalsamazione di Gesù-morto. A destra si trova l'ingresso della basilica.

a ricordare che, dove attualmente si vede la scalinata degli Armeni, ivi sorgeva *una cappella della Madonna del sec. XI* che fu tolta dai Crociati per lasciar posto al transetto e alla nuova facciata.

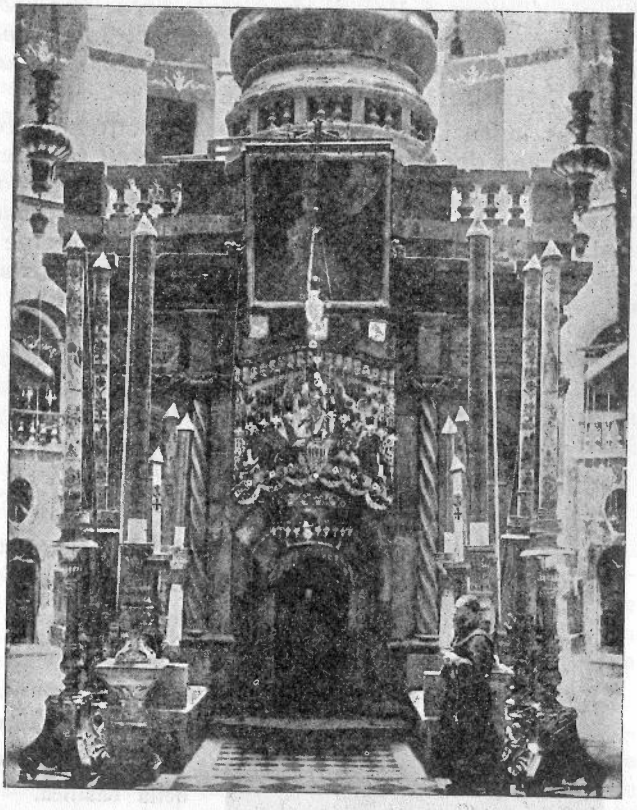


Fig. 45: Edicola attuale del S. Sepolcro; all'intorno ambienti della Rotonda prima degli ultimi restauri.

3 — *Il S. Sepolcro.*

Da questo punto s'intravede tra le colonne l'ambiente della *Rotonda* o, come la chiamavano gli antichi cristiani, l'*Anàstasis*, la Risurrezione. Questo è il monumentale *mausoleo romano* innalzato da Costantino e che è stato rifatto più volte, almeno in parte. I recenti restauri lo stanno riportando all'aspetto costantiniano e crociato. Nel centro si trova l'edicola (m. 8,30×5,90) costruita nel 1810 dai Greci. Sulla sua facciata si vedono due colonnette a tortiglione per parte; nel centro, sulla porta, pendono davanti a 3 quadri della Risurrezione, 4 file di lampade, quella di basso è degli Armeni, le due mediane sono dei Greci, la fila di sopra è dei Francescani. I 12 grandi candelieri che stanno davanti alla facciata appartengono agli Armeni, ai Greci e ai Latini. L'interno dell'edicola è formato da due stanzette: *la prima detta dell'Angelo* (m. 3,40× 3,90). ricorda l'antico vestibolo della camera funeraria. Un pilastrino posto al centro contiene *un pezzo della Sacra Roccia* raccolta dai cristiani dopo la distruzione fatta da Hakem nel 1009. Dal soffitto pendono delle lampade appartenenti alle tre Comunità. Le pareti sono rivestite di marmo bianco.

Attraverso un ingresso più basso (m. 1,33×0,95) si passa nella *camera mortuaria* (m. 2,30×1,94) che internamente è più piccola. A destra vi è *il sarcofago di marmo* che copre gli avanzi della Sacra Roccia sulla quale fu posato Gesù-morto. Una fenditura nel mezzo fu fatta intenzionalmente nel secolo XVI per distogliere un governatore musulmano di Gerusalemme dal portarsi via il marmo. Al di sopra della Sacra Tomba sono addossati alle pareti tre immagini della Risurrezione: quella del centro in marmo è dei Greci, a sinistra dei Latini, a destra degli Armeni. Dalla volta pendono le lampade delle tre Comunità, più quattro dei Copti. Le pareti sono coperte di marmo bianco messo

nel 1810. Sebbene non vediamo più il letto mortuario sul quale fu adagiato Gesù-morto, pure *questo è l'ambiente da lui santificato per tre giorni*, e da qui risorse per confermare i suoi discepoli nella loro fede.

Leggiamo il Vangelo di questo Luogo Santo, così caro alla mente e al cuore di ogni cristiano:

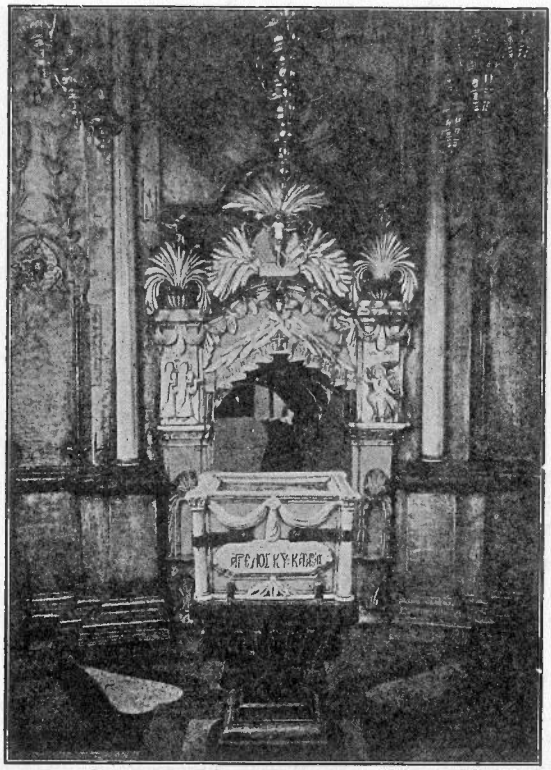


Fig. 46: Cappella dell'Angelo; nel centro, il pilastrino contenente un pezzo della roccia distrutta dal califfo d'Egitto Hakem nel Settembre-Ottobre del 1009; dietro, la stretta e bassa entrata al sepolcro di Gesù Cristo.

Ora, nel luogo dove Gesù era stato crocifisso, c'era un orto e nell'orto un sepolcro nuovo, nel quale nessuno ancora era stato deposto. Là dunque, a causa della Preparazione dei Giudei, essendo il sepolcro vicino, deposero Gesù (Giovanni 19,41). *Poi* (Giuseppe) *rotolò la pietra dinnanzi all'entrata del sepolcro* (Marco 15,46). *Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea avevano seguito Giuseppe* (d'Arimatea) *e osservarono il sepolcro e come era stato deposto il corpo di Gesù* (Luca 23,55). *Il giorno dopo... i Gran Sacerdoti e i Farisei... andarono ad assicurarsi del sepolcro, sigillando la pietra e ponendovi la guardia* (Matteo 27, 62 e 66).

Passato il sabbato, Maria di Magdala, Maria, madre di Giacomo e Salome comprarono aromi per andare a imbalsamare Gesù. E di buon mattino il primo giorno della settimana (la domenica), *al levar del sole, vengono al sepolcro. Esse dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra dalla porta del sepolcro* (Marco 16,1)? *Ed ecco che ci fu un gran terremoto; un angelo del Signore difatti era sceso dal cielo e avvicinatosi, aveva rotolato via la pietra e vi si era posto a sedere. Aveva l'aspetto della folgore e la veste bianca come neve. Le guardie per lo spavento che ebbero di lui tremarono e tramortirono* (Matteo 28,2). (E le donne), *alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; eppure era molto grande! Entrate nel sepolcro, videro sedute sulla destra, un giovane vestito di candida veste e ne furono sgomente. Ma egli disse loro: Non abbiate paura. Voi cercate Gesù di Nazaret, il Crocifisso. E' risorto! non è qui! Ecco il luogo dove l'avevano posto. Andate dunque, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto* (Marco 16,14). *E quelle allontanatesi in fretta dal sepolcro, con timore e gioia grande, corsero a dare notizia ai discepoli di Gesù* (Matteo 28,10). *Anche*

le altre donne che erano con loro dicevano queste cose agli Apostoli. Ma tali parole parvero a quelli quasi un vaneggiamento e non credevano ad esse (Luca 24, 10). *Pietro allora uscì coll'altro discepolo* (Giovanni) *e si recarono al sepolcro* (Giovanni 20,3). *Giunse Simon Pietro... e vide i pannilini per terra e il sudario, che era sul capo di Gesù... avvolto a parte in un altro posto* (Giovanni 20,6). *Allora entrò anche l'altro discepolo, e vide e credette* (Giovanni 20,8). *Pietro ritornò a casa pieno di meraviglia per l'accaduto* (Luca 24,12).

Fig. 47: Un francescano prega sul S. Sepolcro. I marmi racchiudono la primitiva roccia del sepolcro di Gesù Cristo.

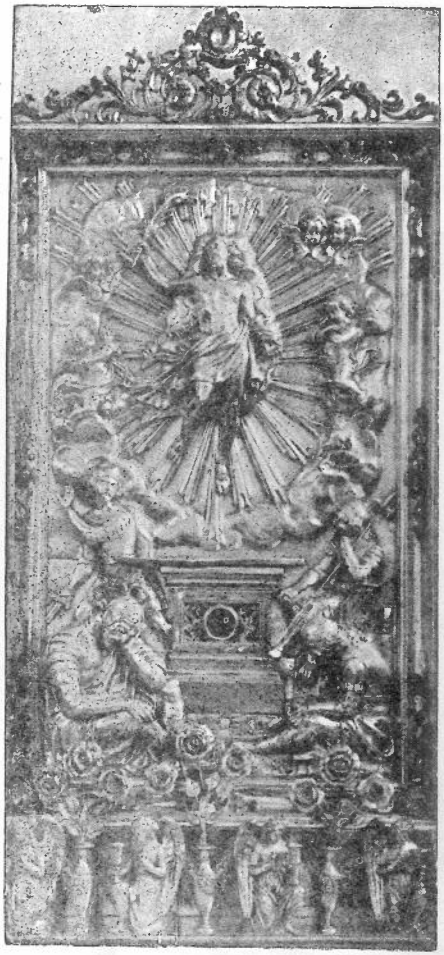


Fig. 48: Quadro d'argento della Risurrezione posto a sinistra del sepolcro di Gesù Cristo. Appartiene ai Latini (PP. Francescani).

Domandiamo al Signore luce per comprendere le Sacre Scritture come la diede a due dei suoi discepoli, affinché il nostro cuore arda d'entusiastica fede, e sia degno di quella beatitudine che egli concesse a coloro che non videro e credettero!

I Francescani e i sacerdoti pellegrini possono celebrare o concelebrare la S. Messa dalle 4,30 fino alle 8.

E' interessante sapere che verso la fine delle Crociate, o poco dopo, furono costruite, sia in Italia che

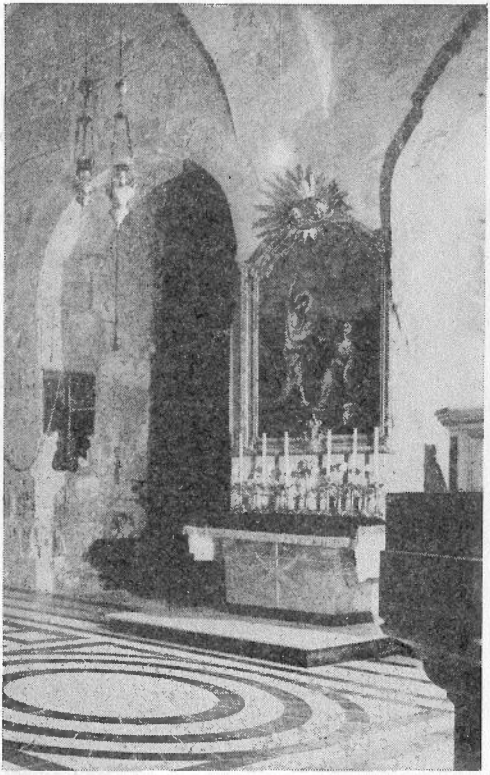


Fig. 49: Altare di S. Maria Maddalena dopo gli ultimi restauri. A sinistra, entrata nell'antico portico di nord di Costantino (335) — In basso, pavimento dei Crociati rinnovato (1974).

nel resto dell'Europa, *varie edicole del S. Sepolcro a imitazione di quella che si vedeva qui a Gerusalemme.*

Nella parte absidale dell'edicola si trova *la cappellina dei Copti egiziani.* Di fronte a questa si entra nell'abside di ovest dell'Anàstasis: è *la cappella dei Siriani Ortodossi.* A sud dell'abside si possono vedere *i sepolcri detti di Giuseppe di Arimatea.* E' probabile che dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo, alcuni tra i primi cristiani, per amore e devozione verso il Divin Maestro, abbiano preferito d'essere sepolti nell'orto di Giuseppe d'Arimatea. Sopra questi sepolcri vi passa il muro perimetrale esterno costruito con belle pietre al tempo di Costantino (326).

4 — *La Basilica.*

Uscendo da qui e dirigendosi verso sinistra si giunge davanti all'*altare commemorativo dell'Apparizione di Gesù-risorto a S. Maria Maddalena.* Dal Vangelo si comprende che l'apparizione alla Maddalena avvenne nell'ambito dello stesso orto di Giuseppe d'Arimatea, senza però indicare il luogo preciso. I cristiani prima e dopo il 1000 lo fissarono nel cortile antistante la facciata dell'Anàstasi, ossia sotto l'attuale cupola crociata; dopo le Crociate, il ricordo dell'Apparizione fu trasportato in questa zona. L'altare si trova addossato all'antico muro della facciata costantiniana che aveva in questo lato quattro porte (come nella parte opposta dove sono gli Armeni); tutto quest'ambiente formava la sala-vestibolo di forma rettangolare.

Leggiamo il Vangelo corrispondente a questo luogo commemorativo:

Risorto il mattino del primo giorno della settimana, Gesù apparve dapprima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demoni (Marco 16,9). *Maria stava fuori, presso il sepolcro, piangendo. Mentre*

piangeva, si curvò verso il sepolcro e vide due angeli vestiti di bianco, seduti l'uno dalla parte del capo, e l'altro dalla parte dei piedi, là dove giaceva il corpo di Gesù. Quelli le dicono: Donna, perché piangi? Essa risponde: Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano messo! Ciò detto si volta indietro e vede Gesù che stava là, ma lei non sapeva che era Gesù. Le dice Gesù: Donna, perché piangi? chi cerchi? Quella, credendo che fosse l'ortolano, gli dice: Signore, se l'hai trafugato tu, dimmi dove l'hai me e io andrò a prenderlo. Gesù le dice: Maria! V tandosi essa risponde in ebraico: Rabbuni! cioè Mae Non tenermi così (abbracciato ai piedi), *perché an non sono salito al Padre. Va a trovare invece i r fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vos Dio mio e Dio vostro!*

Maria di Magdala va ad annunziare ai discepo Ho veduto il Signore! e ciò che le aveva detto (G vanni 20,11).

Da questo brano del Vangelo impariamo ad ama Gesù, anche se la nostra vita passata somigli a pecorella smarrita, e a quella del figliuol prodigo. fede e l'amore ci faranno degni della beatifica vision di Gesù in cielo.

Sull'altare pende un quadro relativo al fatto evangelico. Di fronte all'altare si trova *la tradizionale tribuna dell'organo* che accompagna i canti liturgici dei Francescani e dei pellegrini.

Gli scavi fatti in questa zona hanno rivelato che la cava di pietra della 2° età del ferro (900-550) si estendeva in questa parte e più a nord. Sono stati trovati muri delle costruzioni di Adriano.

A nord, sopra due gradini di marmo, si apre la porta della *cappella dell'Apparizione di Gesù-risorto alla Madonna.* Il Vangelo tace al riguardo. Ma è delicato pensiero dei SS. Padri che la Vergine SS., che

tanto aveva sofferta per la Passione e Morte del suo Divin Figlio, fosse consolata per prima da Lui-risorto. Questa cappella col nartece fu costruita nel sec. XI ed ebbe la stessa dedica di oggi. Nell'angolo di sud-est si vede *un pezzo della colonna* (alto 75 cm., diam. 30, circonf. 105) alla quale, secondo un'antica tradizione, fu legato Gesù durante la Flagellazione. Prima del Settembre del 1537 si venerava in una nicchia una pre-ɔsa *reliquia della S. Croce* che spari durante la pri-nia di 38 mesi dei Francescani a opera del governo ɔ.

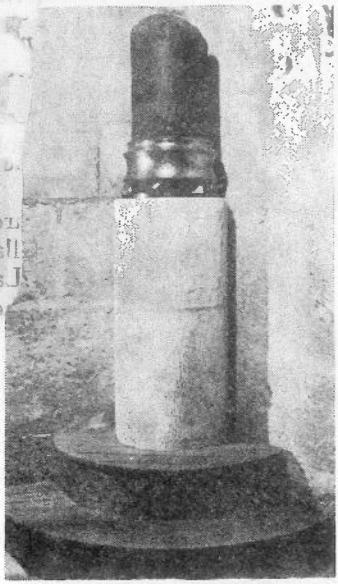


Fig. 50: Frammento della colonna alla quale fu legato Gesù Cristo durante la flagellazione (cappella dell'Apparizione o del Santissimo, PP. Francescani).

Questa cappella si chiama pure *la cappella del SS. Sacramento* dove i Francescani officiano giorno e notte. Ogni giorno da qui parte *una processione vespertina* (metà con inni recitati, metà con inni cantati) che si

ferma davanti a una dozzina di altari per l'incensazione e per le preghiere adatte al luogo; alla fine termina qui con *la benedizione eucaristica.*

Accanto a questa cappella si trova *la sagrestia dei Francescani.* In una custodia di vetro, appesa a un

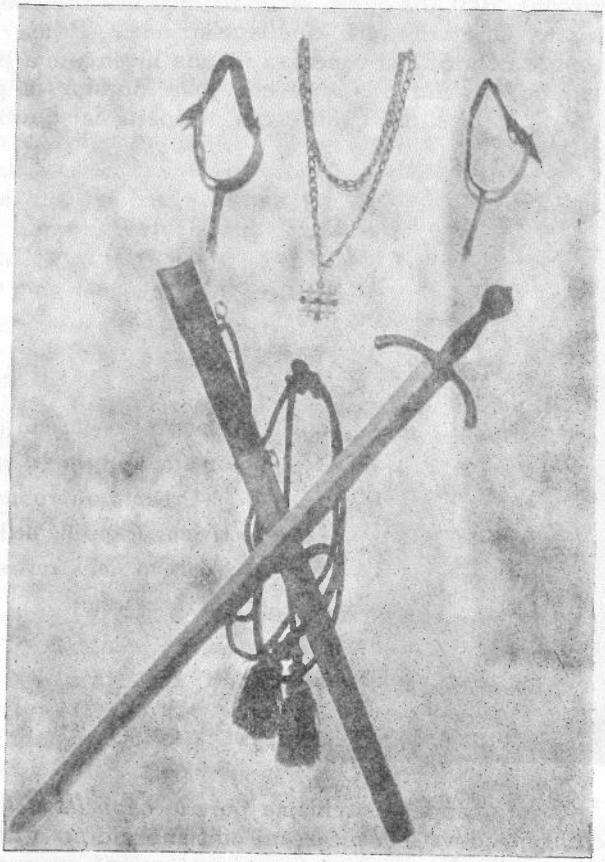


Fig. 51: Spada e speroni di Goffredo di Buglione.

avanzo di abside del XI sec., si conservano *la spada e gli speroni di Goffredo di Buglione*. Furono affidati, secoli or sono, da un arcivescovo di Nazaret ai Francescani di Terra Santa. Oggi con quella spada vengono consacrati i Cavalieri del S. Sepolcro.

Tra l'abside del sec. XI e la porta della sagrestia vi era il piccolo *oratorio* dove si venerava l'immagine della Madonna che commosse il cuore d'una peccatrice, Maria Egiziaca. Al tempo delle Crociate fu venerata la reliquia della S. Croce, che veniva portata anche nelle battaglie. Dal sec. XIV era l'oratorio di S. Maria Maddalena; nel 1719, tolta l'abside e un piccolo tramezzo, si fece una sagrestia come la si vede oggi.

Tra la sagrestia e l'altare della Maddalena si entra nell'*antico porticato costantiniano*, di cui resta solo il muro di sinistra con la porta, mentre alcune colonne, a destra, arrangiate con diversi pezzi dall'abbate Modesto nel sec. VII, sono state cambiate nei recenti restauri.

In fondo si vede un ambiente oscuro: è il cosiddetto *"carcere di Cristo" e cappella dell'Addolorata:* luogo che apparve verso il sec. IX-XI. Appartiene ai Greci Ortodossi. Nella stessa direzione continuava il porticato costantiniano fino all'atrio della basilica costantiniana.

Volgendosi un tantino a destra si entra nel *deambulatorio crociato* che circola attorno a una grande abside. Dal 1810 è diventato oscuro perché furono alzati i muri e le colonnette abbinate furono affogate in pesanti pilastri.

A sinistra, nel perimetro esterno, s'incontra *la cappella greca di S. Longino* che nel sec. XII fu dedicata a S. Nicola dai marinai italiani; alla parete dell'abside è appeso un trittico che illustra la vita di S. Longino. Segue *il portale* che conduceva alla residenza dei Canonici latini. Nel centro del deambulatorio

vi è *la cappella armena della divisione delle vesti;* l'altare e il baldacchino sono recenti e dedicati alla Madonna di un santuario dell'Armenia. Accanto si scendono 29 scalini. Le pareti della scalinata in alcuni punti sono coperte da *crocette* fatte scalpellare dai pellegrini crociati, sia per devozione verso la S. Croce, sia per attestare con tale firma la loro visita fatta ai Luoghi Santi della Palestina. Le crocette si trovano anche sulle absidi della chiesa di S. Elena e sulle pareti delle tre cappelle del deambulatorio. Questa chiesa appartiene agli Armeni Ortodossi. E' a tre navate. *Le quattro colonne* che sostengono la cupola con le loro basi e capitelli sono materiale riusato di varia provenien-

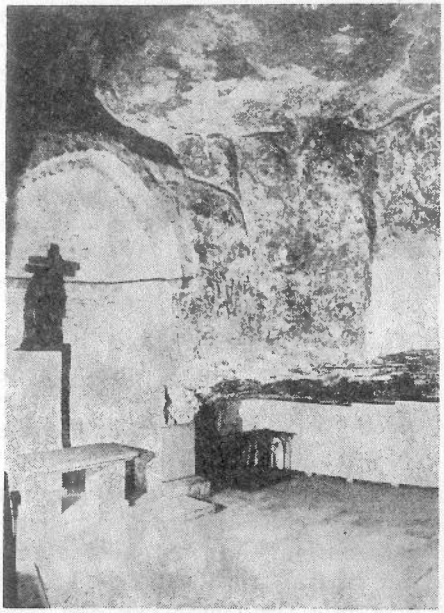
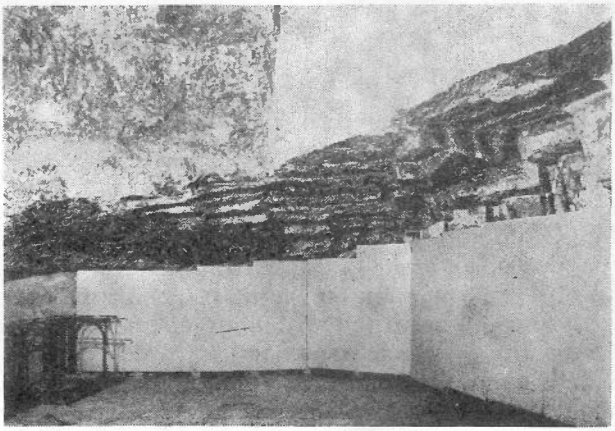


Fig. 52: Cappella rupestre dell'Invenzione della Croce: a sinistra l'altare sormontato dalla statua di S. Elena che abbraccia la ritrovata croce di Gesù Cristo; accanto la roccia della cava di pietre; in basso, verso il centro, luogo tradizionale dove fu trovata la croce e antico altare crociato; accanto muro affrescato (sec. XXII), protetto da bande di legno.

za. I Crociati vi costruirono *le absidi, gli archi, le volte e la cupola* (1130). Recentemente furono messi nelle absidi due altari in stile armeno. Dai muri pendono molte lampade e grandi quadri di *S. Gregorio l'Illuminatore*, apostolo dell'Armenia (257-332).

A destra si scendono altri 22 scalini e si giunge in fondo alla *cappella rupestre dell'Invenzione della S. Croce*. Appartiene ai Latini. Dietro l'altare sopra un pilastro troneggia una statua di bronzo che rappresenta l'imperatrice *S. Elena abbracciante la Croce di Gesù*. La statua fu donata dall'arciduca *Massimiliano d'Austria*, che dopo fu imperatore del Messico (1832-1867).

Fig. 53: Roccia della cappella rupestre dell'Invenzione della Croce: a sinistra, in basso, il luogo tradizionale dove fu trovata la Croce e antico altare crociato; accaccanto, bande di legno coprono gli affreschi del X-XII sec.; in alto, sono visibili gli strati della roccia fatti dagli tagliapietre. Questo era il punto più basso della cava, che in seguito fu adoperato come cisterna.



Sotto il pavimento è stato trovato nei recenti scavi *il punto più basso*, quasi 10 metri, della grande cava di pietre da taglio. In seguito questa fossa fu cementata per adoperarla come *cisterna*, e così fu trovata nel sec. IV e conservata fino al sec. XI. Sulla parete rocciosa che fa angolo col pavimento sono stati scoperti degli *affreschi del X-XII sec.* Nella volta della roccia si vedono i segni dei tagliapietre. Dalla parte di nord il muro è artificiale, perché da questo versante si scendeva nella cava.

Risalite le scale e girando a sinistra nel deambulatorio, vi è *la cappella greca degli Improperi.* Sotto l'altare si conserva *un fusto di colonna* sulla quale, si dice, si sedette Gesù quando fu incoronato di spine. Il trittico, che pende dall'abside, illustra l'episodio evangelico.

Procedendo più innanzi si passa davanti alla *roccia del Calvario* protetta da un custodia di vetro. A destra si entra nel *coro dei Greci*, che al tempo delle Crociate era il *coro dei Canonici latini.* Gli scavi fatti sotto l'attuale presbiterio hanno dimostrato che l'antica basilica costantiniana cominciava da questo punto e si prolungava verso est, al di sopra della chiesa di S. Elena, con un asse un tantino inclinato verso sud, rispetto all'asse dell'Anastasis, per usufruire, nell'atrio, di alcuni muri dell'imperatore Adriano.

Tutta la zona compresa tra quest'abside e l'Anastasis, e tra il porticato costantiniano a nord e la facciata dei Crociati a sud, era a cielo scoperto fino al 1140, e veniva chiamata *l'orto di Giuseppe d'Arimatea o il S. Giardino.* Furono i Crociati quelli che costruirono la cupola, gli archi, il transetto, l'abside e le tribune superiori, per raggiungere tutti i luoghi distanziati, e unirli sotto un unico tetto. Stando qui sotto la cupola del transetto, e facendo astrazione dei tramezzi moderni che deturpano l'ambiente, lo sguardo giunge su tutti i luoghi della basilica, e specialmente *sull'edicola della*

Fig. 54: Capitello moderno di Mario Robandi (galleria dei PP. Francescani).

Sacra Tomba e sull'Anàstasis, che incorniciati dall'arco trionfale sembrano acquistare maggior rilievo in una visione più vasta di ombre e di luci.

In conclusione il lettore avrà intravisto dalla lettura di questi brevi cenni che la storia della basilica del S. Sepolcro è una storia commovente e complessa. E' commovente: a) per gli ultimi tragici momenti vissuti dall'Uomo-Dio sopra una croce per la nostra redenzione; b) per la speranza di una vita eterna ritrovata dall'umanità nella risurrezione di Cristo; c) per gli stessi edifici sacri che sono stati straziati nel corso dei secoli da un odio barbaro; d) per quella gara religiosa di popoli e riti cristiani mirante al possesso totale o parziale di questi Luoghi Santi.

E' complessa: a) per diversi ambienti degli edifici sacri; b) perché ai diritti di possesso dei Greci si sono aggiunti per circostanze storiche i diritti dei Latini e di altri riti; c) per l'avvicendamento di vari governi cristiani e musulmani; d) per l'interesse politico diretto o indiretto avuto dalle nazioni d'Europa nella questione dei Luoghi Santi.

Vie d'accesso alla basilica del S. Sepolcro

La basilica del S. Sepolcro si trova nel settore nord-ovest della vecchia città, quasi al vertice di tre vie direzionali, per le quali ordinariamente affluiscono i pellegrini che giungono per la prima volta nella Città Santa, entrando per la *Porta di Giaffa*, per *Porta Nuova* e per la *Porta di Damasco*. A causa delle circostanti costruzioni non è possibile individuare la basilica dalle suddette porte della città e nemmeno dalle prossime vicinanze: è necessario attenersi alle seguenti indicazioni.

1 — Venendo dalla *Porta di Giaffa*, si costeggiano i ristoranti e le botteghe che stanno a sinistra, si scende per la *David St.* e s'imbocca la prima strada che si apre a sinistra, *Christian Quarter Rd.*, e dopo aver camminato oltre un centinaio di metri, si scende, a destra, per la *St Helena Rd*, che è una stradetta coperta e apparentemente cieca e oltreppassata una breve strozzatura si giunge sul piazzale della basilica.

2 — Entrando per *Porta Nuova* si scende a sinistra per la *Frères Rd* e girando sulla sinistra nella *St Francis Rd* o continuando sulla *Casa Nova Rd* e *Greek Patriarchate Orthodox Rd* si arriva per ambedue le vie sulla *Christian Quarter Rd* e scendendo a sinistra per la *St Helena Rd* si giunge sul piazzale della basilica.

3 — Venendo dalla *Porta di Damasco* (Bab el-Amùd) s'imbocca verso destra il lungo *Suq Khan ez-Zeit* (quasi 300m.), alla fine del quale si apre a destra una breve strozzatura che mette in *Suq Ed-Dabbagha;* costeggiando le botteghe di destra si giunge in fondo a un passaggio stretto e basso che reca la soprascritta *Holy Sepulcre:* lì ci si trova sul piazzale della basilica.